

**ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
CAMPUS DI CESENA
SCUOLA DI INGEGNERIA E ARCHITETTURA**

**CORSO DI LAUREA SPECIALISTICA/MAGISTRALE A CICLO UNICO IN
ARCHITETTURA**

TITOLO DELLA TESI

Il mare non bagna Palermo

Tesi in

Architettura e composizione architettonica III

Relatore
Antonio Esposito

Correlatore
Martina D'Alessandro

Presentata da
Chiara Ceroni
Giulia Tamarri

Anno Accademico 2019-2020



“**Palermo** mi sembrò una città al contempo splendida e decadente, il cui aspetto un po’ in rovina mi affascinò moltissimo. Ebbi l’impressione di una città molto diversa dalle altre città italiane, con una sua identità molto particolare e una bellezza tutta sua.”

Daniel Pennac

Abstract

Il titolo della tesi mette in luce uno dei problemi che Palermo deve affrontare dall'imminente secondo dopoguerra: il rapporto tra il mare e la città.

Il mare a Palermo non si vede, non se ne percepisce il rumore e l'odore. Tutto il litorale palermitano si trova costellato di edificazioni abusive e di muri che ne nascondono la vista.

La pianificazione urbana del secondo dopoguerra, al contrario di quella precedente, vede il mare con un ruolo marginale, non come un elemento centrale per l'organizzazione della città. Il mare, oggi, viene percepito solo come un limite oltre il quale l'espansione edilizia non è riuscita a spingersi.

Tutto l'area tra la città costruita e la battigia diventa così uno spazio residuale; uno spazio di nessuno o di abitanti abusivi stagionali.

La Palermo degli anni 50, molto colpita dai bombardamenti, viene ricostruita da zero e le macerie delle case distrutte vengono riversate lungo tutta la costa sud. Questi detriti hanno portato alla trasformazione orografica e sociale del litorale con la formazione di 3 promontori: detti i "mammelloni", che hanno sostituito il precedente lungomare, sabbioso e balneare.

Con il passare degli anni questi promontori sono diventati luoghi di terzo paesaggio, in conflitto tra la natura che cerca di riappropriarsene e il singolo che trova legittimo buttare ciò che non gli serve più, come se questo fosse il tappeto sotto cui si accumula tutta la polvere della città. Uno spazio sotto al quale sono presenti ricordi di un periodo difficile: la guerra.

Il nostro progetto vede la strada come il filo della collana che terrà insieme tutte le perle: una serie di fatti urbani che si sviluppano fra i "mammelloni" e le aree costiere. La strada in questione è via Messina Marine, l'antico collegamento tra Palermo e Messina. Questo intervento vuole essere un punto di partenza dove poter ricominciare a vivere il mare. Il mare deve tornare ad essere il centro della vita cittadina e turistica essendo, da sempre, il fulcro della realtà economica e sociale di Palermo. Città e il mare devono tornare ad essere una cosa sola.

1
Contesto



"Era il 1945, la guerra era finita da poco e intorno erano macerie. Eppure, Palermo mi apparve bellissima. Lo sa perché? Perché c'erano i **palermitani**, c'era la coscienza della città. Anche tra i più poveri."

Elda Pucci

1.1

L'inquadratura territoriale e sociale

L'origine del nome

Il nome di Palermo nasce dall'evoluzione di antichi nomi fenici, greci e latini, che mutavano in corrispondenza del popolo che la dominava. In origine il nome era Zyz da fenicio "fiore", poichè Palermo veniva attraversata da due fiumi il Kemonia e il Papireto, la cui geometria faceva somigliare la città a un fiore. I greci nominarono la città *Panormos*, "tutta Porto", per sottolineare la sua caratteristica di scalo commerciale per il Mediterraneo. In epoca romana la città conservò la sua denominazione greca, corretta però dalla variante latina *Panormus*. In epoca moderna il nome della città diventò Palermo.

L'abitazione

"Nell'abitazione, poi, c'è il fatto che l'interno è una cosa e l'esterno un'altra. Nell'Isola quel che avviene un passo oltre la soglia di casa è considerato superfluo, se non addirittura volgare. Per rendersene conto basta visitare un condominio. Un condominio qualsiasi, dove abita anche gente ricca. Se ti capita, fatti caso: dopo le sei del pomeriggio ogni appartamento avrà un sacchetto di spazzatura poggiato per terra appena fuori dall'uscio. Nelle ore precedenti il sacchetto si è andato riempiendo, fino a quando la brava madre di famiglia si è incaricata di farne una confezione da relegare fuori dalla sacra cerchia delle mura di casa. Appena possibile la spazzatura va messa a carico della comunità, fosse anche solo quella comunità solidale che è il pianerottolo di un condominio. Una volta chiuso e annodato, il sacchetto non riguarda più gli abitanti della casa. L'immondizia appartiene alla sfera pubblica. La casa deve rimanere inviolabile dalle sporcizie del mondo. Perciò c'è da scommettere che l'arredamento interno delle case sul litorale di Cinisi è curatissimo, in pieno contrasto con l'aspetto esterno. Dell'aspetto esterno i proprietari se ne fregano, non è particolare che li riguardi. La facciata esterna è spazzatura, e come tale riguarda lo Stato."¹

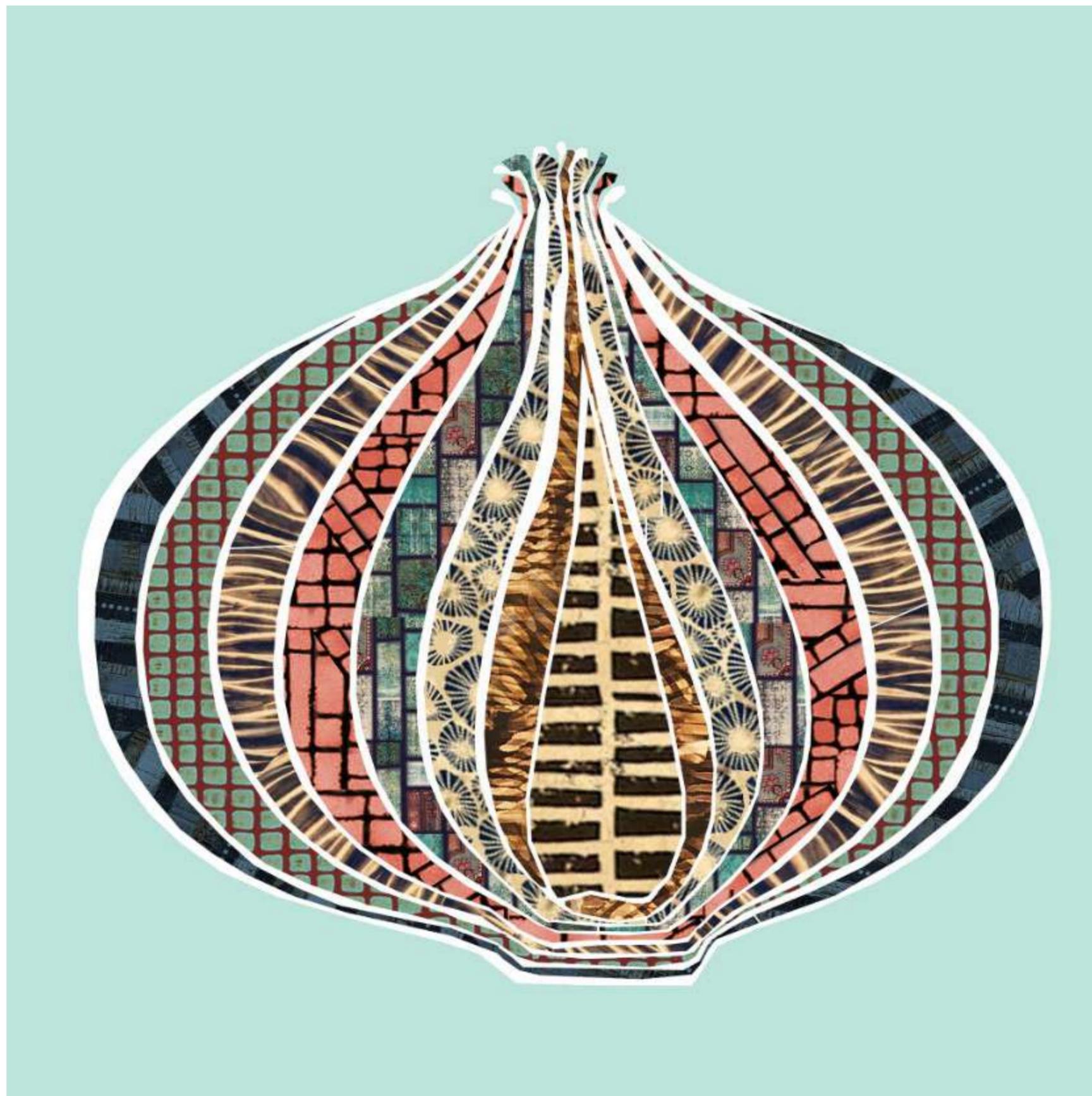
Gli ambulanti

Nell'habitat cittadino palermitano una figura particolare, da sempre molto viva e colorata è quella del venditore ambulante che con incredibile regolarità percorre, ogni giorno, le stesse già note strade. Una sorta di vendita "porta a porta" con la sola differenza che, stavolta, il cliente "aspetta" il venditore.

Se ne incontrano diversi nei crocevia più transitati. Legati ad un costume forse bizzarro ma connotato, tante figure di ambulanti resistono al tempo, alle mode e perfino ai supermercati. Gli ambulanti sono la testimonianza di un costume ancora vivo che rende viva la città.

¹ Roberto Alajmo, *Palermo è una cipolla*, Palermo, Editori Laterza, 2009;





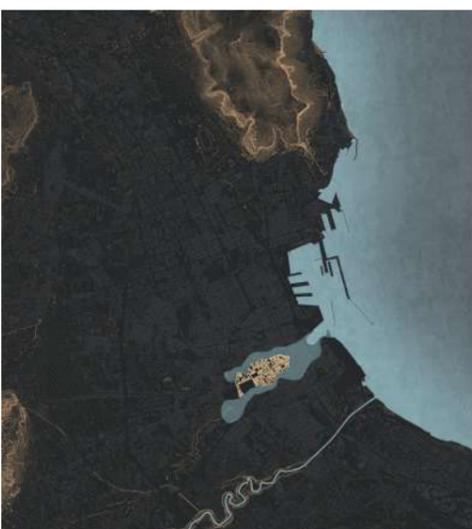
Palermo è una
cipolla. Una città
stratiforme: “La Città è così.
È fatta a strati. Ogni volta
che ne sbucci uno ne resta
un altro da sbucciare.”

Roberto Alajmo

2.1

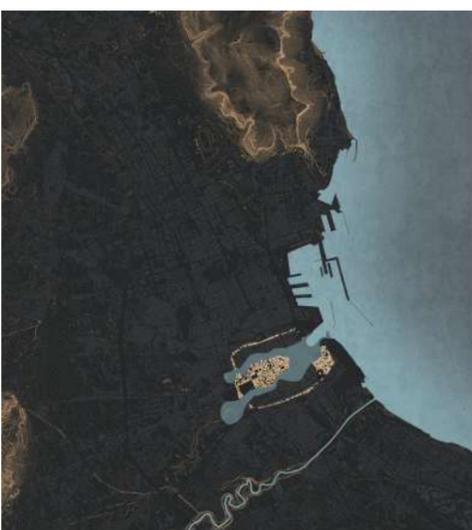
La crescita urbana

"Palermo è la storia della Sicilia, tutte le viltà e tutti gli eroismi, le disperazioni, i furori, le sconfitte, le ribellioni. Palermo è la Spagna, i Mori, gli Svevi, gli Arabi, i Normanni, gli Angioini, non c'è altro luogo che sia Sicilia come Palermo"(Alberto Fava). Non si può conoscere e studiare palermo senza analizzarne la storia. Palermo è la stratificazione delle generazioni e delle popolazioni che l'hanno vissuta. Ancora oggi tutto questo è percepibile nel tessuto della città. All'interno di Palermo riescono a convivere tutte le popolazioni che l'anno dominata. Tutto questo è visibile nelle piante dove la successione delle dominazioni è stata raffigurata come una cipolla: ogni strato si affianca la precedente senza mutarne la forma.



VII sec a.C. - 831 d.C.

Palermo fu fondata dai **Fenici** nel VII sec a.C. sotto il nome "Zyz". Il nucleo fenicio nacque su un'altura tra le sorgenti del Kemonia e del Papireto: si trattava di una città fortificata caratterizzata da un asse viario, il Cassero, un decumano che collegava il mare ai monti. Sotto il **dominio romano (II a.C.)** l'impianto urbanistico rimase pressoché invariato, tranne che per l'aggiunta di alcune opere infrastrutturali e difensive; Palermo diventò un porto di notevole valore strategico. Nel VI d.C. con i Bizantini, la Chiesa romana allargò la sua influenza alla Sicilia in cui rafforzò il proprio patrimonio.



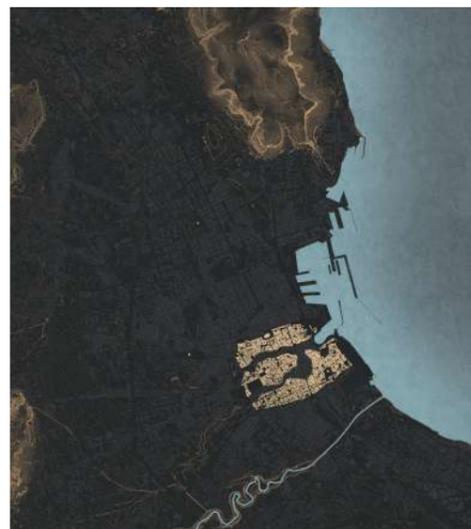
831 d.C. - 1072 d.C.

Durante il **periodo arabo** Palermo raggiunse un alto livello di splendore e prosperità; fu sede di un Emirato che con i suoi 300.000 abitanti si ampliò al di fuori delle vecchie mura assumendo la forma rettangolare. La prima di queste espansioni fu la Kalsa, quartiere direzionale e cittadella fortificata. Sorsero poi altri tre quartieri: Kasr, Schiavoni e Albergheira. Con gli Arabi Palermo divenne la fertile "Conca D'oro" e sfruttarono il potenziale di fiumi e torrenti e attraverso la sapiente canalizzazione delle acque resero fertile la griglia di campi sviluppatasi intorno alla città.



1072 d.C. - 1409 d.C.

I **Normanni** seppero raccogliere e utilizzare l'eredità culturale araba, greca e romana facendo fiorire il commercio, le industrie e la cultura. Inoltre sorsero molte residenze nobiliari e giardini oltre le mura, come la Zisa e la Cuba. La Chiesa riprese i suoi privilegi e ne acquisì dei nuovi grazie al feudalesimo. L'impianto urbanistico rimase simile a quello arabo tranne che per il suo tessuto che venne sostituito o saturato. Con l'arrivo degli **Aragonesi (1409)** si ebbe un periodo di decadenza, la città perse di importanza politica e commerciale.



1415 d.C. - 1713 d.C.

In questi anni di dominio spagnolo i Viceré ottennero l'appoggio del Baronaggio garantendo così tre secoli di calma. Il governo del Vicereame investì sul rinnovamento della città attuando il prosciugamento del Papireto e la deviazione del Kemonia nell'Oreto. La città migliorò le sue condizioni igienico sanitarie, saturò con nuove costruzioni il letto dei fiumi e prolungò il Cassero fino al mare. Alla vecchia cinta venne addossata una nuova cerchia bastionata composta da 13 bastioni. Gli ordini religiosi accumularono ricchezze e patrimoni; nacquero chiese, conventi e oratori.



1415 d.C. - 1713 d.C.

Durante il dominio **Spagnolo** nel 1600 venne progettata Via Maqueda, una lunga arteria che tagliava perpendicolarmente il Cassaro, dividendo la città in quattro parti. La città si espanse, lungo tre direzioni: - Verso Nord: Nella piana dei colli i Bagli presero l'aspetto di Ville. Nacque il porto di Santa Lucia, in cui sorsero residenze di commercianti e pescatori. - Verso Monreale: il Cassaro venne prolungato ed intorno ad esso si sviluppò un tessuto residenziale minore. - Verso Sud: Si sviluppano le ville nobili che prediligevano un affaccio sul mare.



1713 d.C. - 1860 d.C

L'arrivo dei Borboni trasformò la Sicilia in stato autonomo del Regno di Napoli, e nel 1778, tramite l'addizione Regalmici, si volle spostare il baricentro cittadino verso nord. Essa nacque dall'intersezione con Via Maqueda e segnò una griglia ortogonale su cui si svilupperà il tipico isolato ottocentesco. Le mura, limite fino al 1850, divennero un elemento di giunzione tra interno ed esterno. Nasce il gusto della passeggiata sul mare con "la Passeggiata delle Cattive", costruita sopra alle mura e la "Passeggiata Marina", attuale Foro Italico.



1860 d.C - 1890 d.C

Durante il **Regno d'Italia** nel 1866 si redise il "Piano Generale di bonifica e ampliamento" che proponeva la lottizzazione ad opera dei privati. La borghesia palermitana in ascesa si concentrò nella realizzazioni di opere pubbliche, come il Teatro Massimo e importanti infrastrutture come, la prima circonvallazione ferroviaria e il servizio tram-viario. L'espansione a nord continuò la griglia ottocentesca e nel 1885 si redise il "Piano regolatore di risanamento" e vennero sgomberati i quartieri più malsani per realizzare ampie e ariose strade: Via Roma e Via Mongitore.

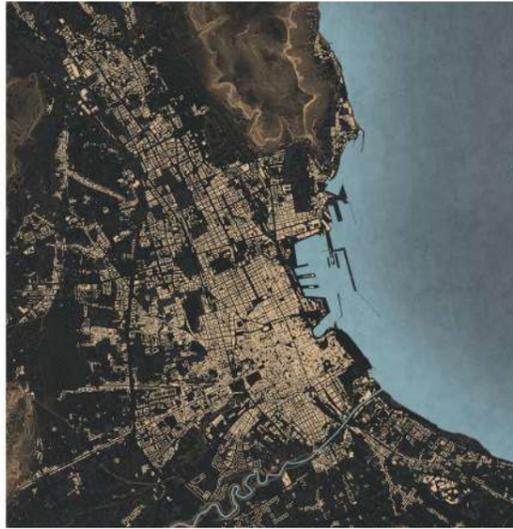


1890 d.C - 1945 d.C.

Dal 1891 al 1892 si svolse la IV Esposizione Internazionale di Palermo nella piazza del politeama; la scelta di quest'area confermò il desiderio della cittadinanza di spostare il centro direzionale nell'area nord. A inizio la crisi economica colpì il centro storico e i proprietari non effettueranno più nessun lavoro di mantenimento sulle abitazioni che si trovarono in stato di abbandono. Iniziarono i lavori per l'ampliamento del porto e nacquero nuovi quartieri, come quello dell'Olivuzza, del Littorio e le ville di Mondello.



Espansione prima e dopo la seconda guerra Mondiale



1945 d.C. - 1980 d.C.

Nel 1943 i bombardamenti Alleati causarono gravissimi danni al patrimonio urbanistico e si dovette adottare un Piano di ricostruzione. Gli anni '50 videro un'intensa attività edificatoria con il cosiddetto "Sacco di Palermo" in cui si operò un'intensa speculazione edilizia a danno del paesaggio, dei beni culturali e della dotazione di servizi per i cittadini. Nel 1962 il Piano Regolatore di Palermo prevedeva l'ampliamento della superficie cittadina di circa il doppio, la riduzione delle aree verdi e la sostituzione di piccoli edifici e ville con edifici multipiano. Con il PEEP del 1966, utilizzando territori precedentemente di uso agricolo, vennero creati 14 nuove zone edificate secondo il disegno dell'edificio unico. Uno di questi sarà il noto quartiere ZEN, progettato nel 1969 e ancora oggi simbolo negativo di bassa qualità della vita urbana. Questo quartiere (acronimo Zona di Espansione Nord) fu Progettato nel 1969 dall'architetto Vittorio Gregotti tramite la tipologia edilizia delle insule, sulla falsariga degli isolati stretti e lunghi del centro storico. Ritardi burocratici e disattenzione politica portarono ad una occupazione non legittima degli alloggi (meno del 20% è occupato dai regolari assegnatari) e alla mancata realizzazione di opere di infrastrutturazione primaria e secondaria. I quartieri vennero dislocati nei pressi della nuova circonvallazione cittadina; un asse ad alto scorrimento che isola i nuovi quartieri sorti al di fuori di essa dal centro consolidato. Dopo il terremoto del Belice del 1968 molti edifici del centro storico vennero dichiarati inagibili; questo incoraggiò il progressivo svuotamento del centro storico e lo spostamento dei residenti verso i nuovi quartieri, incrementando così il fenomeno della speculazione edilizia.



foto del Quartiere ZEN 2 (dall'acronimo Zona di Espansione Nord) progettato nel 1969 dall'architetto Vittorio Gregotti



Foto dei bombardamenti del 9 maggio 1943
La foto è stata scattata di fronte a teatro massimo all'angolo fra via Maqueda e via Cavour



1980 d.C - Oggi

Viene stilato il "Piano Programma" in cui De Carlo e Samonà studiano le complessità del pluristratificato centro storico, gettando le basi per il "Piano Particolareggiato Esecutivo del Centro Storico" approvato nel 1993, redatto da Cervellati, Benevolo ed Insolera. Questo Piano incoraggiava i privati che volevano investire nel recupero degli edifici storici, catalogava i tipi edilizi ed attribuiva le modalità di intervento e le destinazioni d'uso compatibili con i fabbricati. Si concentrava sul perimetro della città murata con reinserimento di mura e bastioni superstiti e valorizzava l'affaccio sul mare realizzando il Foro Italico, ripensato come un grande prato, che fino a quel momento aveva visto in successione l'accumulo di detriti della guerra, un campo room e un lunapark.



Foto del Foro Italico negli anni 50

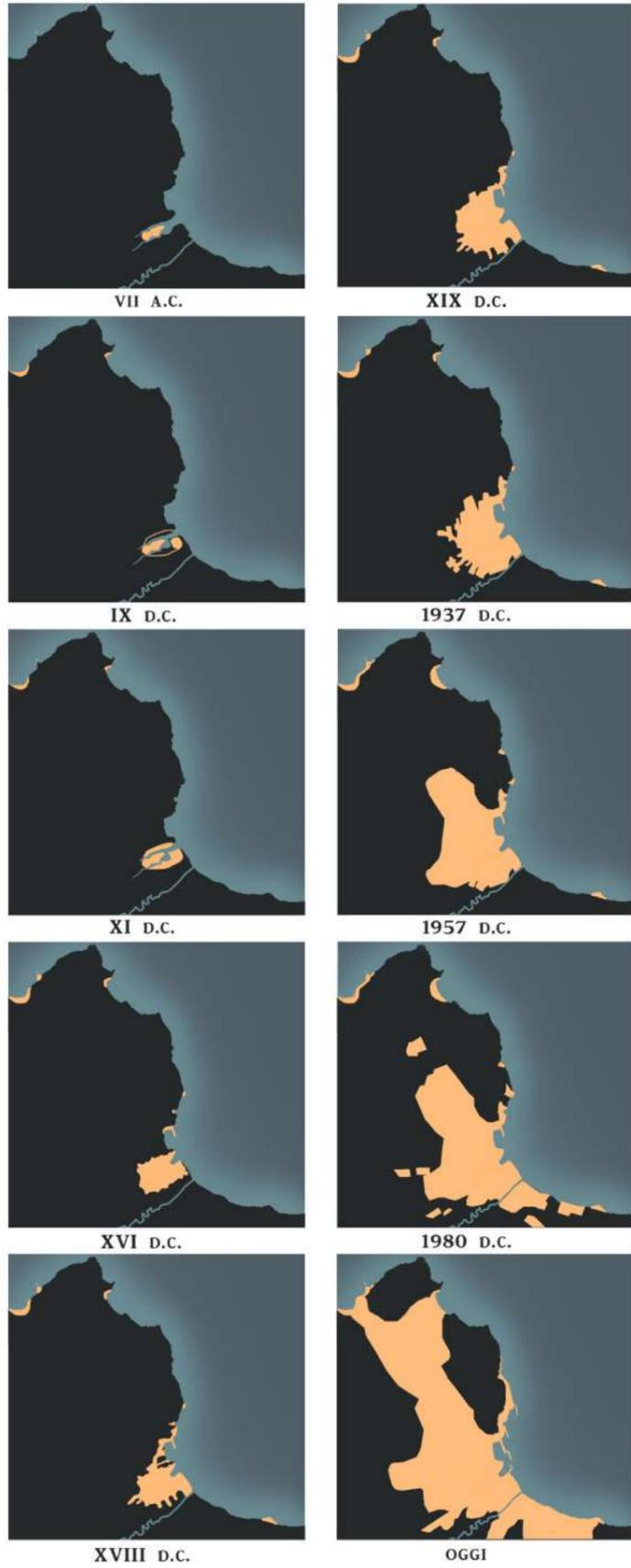


Foto aerea prima del sacco di Palermo



Foto aerea di Palermo del 2017

il Piano Regolatore 2002 non prevedeva alcuna espansione cittadina, bensì una riqualificazione per cercare di rimediare ai danni perpetuati del Sacco. E' stata posta una certa attenzione al centro con l'intento di recuperare le zone sotto-popolate e di rinsaldare le estreme periferie migliorandone i flussi stradali. La Variante al PRG del 2003 si concentrava sulla riqualificazione del patrimonio storico e paesaggistico ponendo attenzione alla salvaguardia ambientale e alla mobilità sostenibile. Nel 2009 iniziarono i lavori per la realizzazione di 14 km di piste ciclabili e nel 2015 vennero inserite aree pedonali nel centro storico, tra cui, Via Maqueda e Via Vittorio Emanuele.



2.2

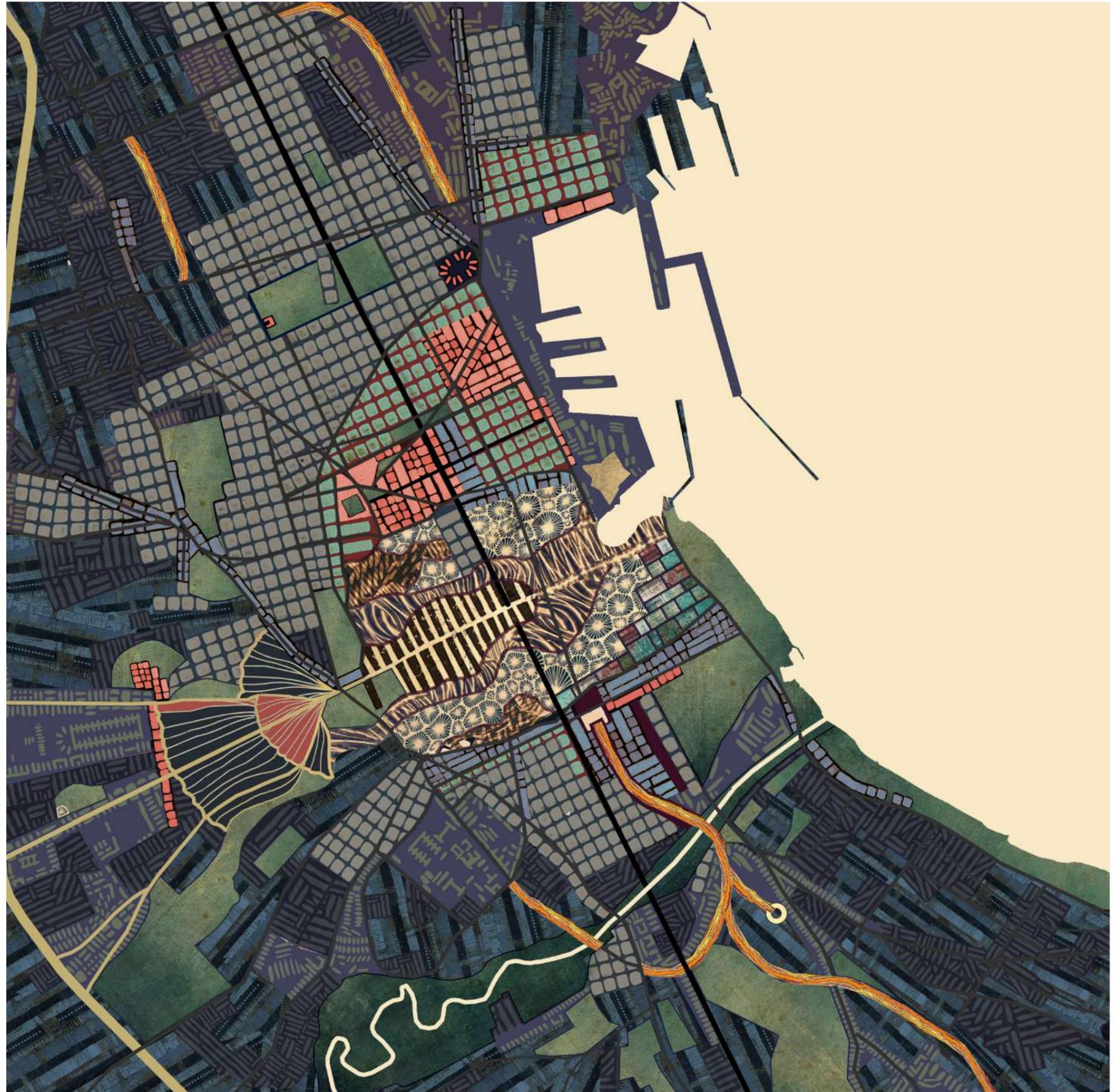
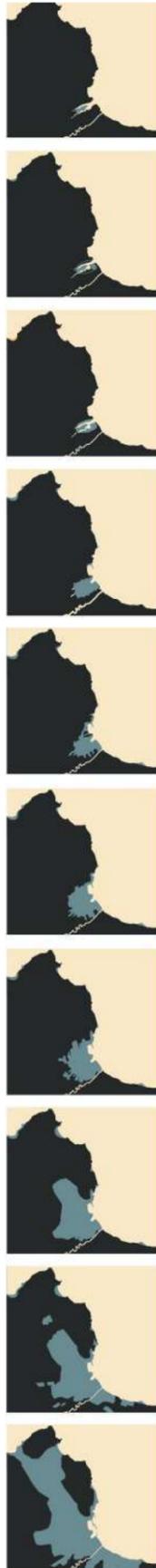
Le tipologie di tessuti

Palermo è un mosaico. Frammenti di materiali e colori diversi, che accostati insieme compongono un disegno bellissimo, così come bellissimi sono i disegni delle cupole che la sovrastano.

Palermo è maestosa ed elegante, con strade piene di umanità abbellite dai palazzi nobiliari. Palermo è una città cosmopolita che è stata romana, bizantina, araba e normanna, fino a diventare italiana. Le epoche storiche si sovrappongono e convivono in una città che si sviluppa fra ville liberty, residenze arabo-normanne, chiese barocche, teatri neoclassici e mura puniche.

Comprenderla superficialmente è semplice, ma per conoscerla nelle sue contraddizioni serve un'immersione percettiva nei percorsi della città. Per conoscerne l'anima bisogna muoversi tra i vicoli di Ballarò e all'interno del quartiere Alberghe-ria, brulicante di colore e tradizione. Mercati storici, siti archeologici e aree naturali arricchiscono una città così piena di culture stratificate, caratterizzate un tessuto che nei secoli è rimasto invariato anche in seguito alla ricostruzione della città.

La complessità e la diversità che caratterizzano questo luogo divengono a loro volta opportunità di trasformazione e cambiamento.





FENICI-ROMANI

(700 a.C-831 d.C.)

Il **tessuto** si sviluppa a spina di pesce attorno a un asse centrale, il Cassero. I **lotti** sono regolari separati da stradine strette ogni 50 metri.



ARABI

(831 d.C.-1072 d.C.)

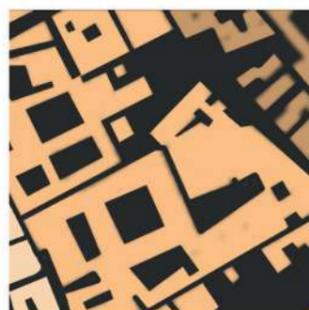
Il **tessuto** è denso, irregolare e caotico con abitazioni sparse separate da stradine strette e ombreggiate, emerge l'anarchia dell'impianto urbanistico.



NORMANNI

(1072 d.C -1195 d.C.)

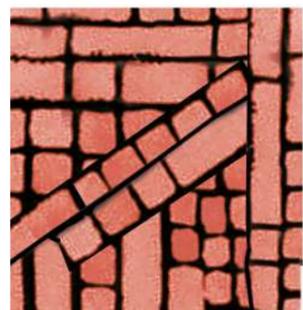
Il **tessuto** è denso, compatto e discontinuo. I nuovi edifici si addossano agli esistenti creando corti piccole e irregolari. Gli **isolati** sono chiusi e irregolari.



CASATE FEUDALI

(1195 d.C-1409 d.C)

E' il **tessuto** dei monumentali palazzi dalla forma regolare che nascono perpendicolari alle strade. Gli **isolati** sono chiusi, con impianto quadrato e con un cortile centrale porticato.



VICERE' SPAGNOLI

(1415 d.C.-1731 d.C)

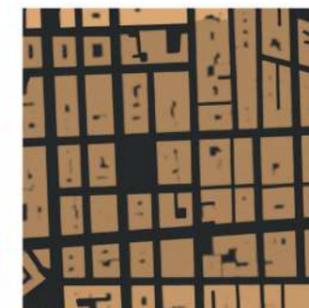
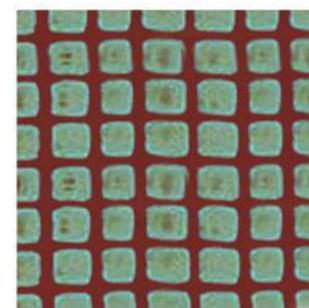
Nel **tessuto** la ricerca di regolarità dell'impianto urbanistico va a scontrarsi con l'irregolarità delle strade esistenti. Gli **isolati** sono prevalentemente quadrati o rettangolari



REGNO DI NAPOLI

(1731 d.C-1860 d.C.)

Dalla tombatura di Kemonia e Papireto nasce un **tessuto** irregolare tagliato da strade strette che cercano un collegamento con le strade perimetrali esistenti. Gli **isolati** sono irregolari.



REGNO D'ITALIA

(1860 d.C.-1890 d.C.)

Il **tessuto** è formato da lotti a maglia regolare ed omogenea fondata su strade larghe che facilitano la circolazione viabilistica. Gli **isolati** sono chiusi introversi e di forma quadrata.



REGNO D'ITALIA

(1890-1945)

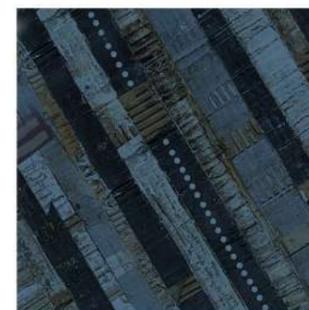
Nelle aree vicine alle fabbriche si sviluppano i primi quartieri dormitorio caratterizzati da edifici a palazzina multipiano. Gli **isolati** sono prevalentemente rettangolari con rapporto 1:2.



ITALIA

(1945 d.C.-1980 d.C.)

Sono gli anni del "sacco" di Palermo e i **tessuti** testimoniano questa spinta edificatoria apparendo densi e privi di aree verdi. Gli **isolati** appaiono come un fitto agglomerato di edifici a stecca.



ITALIA

(1980 d.C.- OGGI)

Il **tessuto** non ha un carattere definito, si va a costruire all'esterno del già addensato centro storico. Gli **isolati** sono irregolari di diverse misure e fattezze a volte inesistenti.



“Palermo sorge all’interno di una pianura di circa 100 km² detta la Conca d’Oro, **confinata** tra il golfo, la catena montuosa dei monti di Palermo, il fiume Oreto e il tessuto stesso della città. ”

3.1 Le mura

Le mura furono un limite invalicabile per la città di Palermo fino alla loro parziale demolizione nel VI secolo. L'intenzione iniziale era quella di creare una strada, un'intercapedine, sul modello del Ring viennese che abbracciasse la città medioevale. Tuttavia non si arriva alla creazione di una striscia vuota, ma si sviluppa un'area ad anello, corrispondente al fossato delle mure spagnole, attorno alla quale si operano demolizioni, inglobamenti, addossamenti, elevazioni, svuotamenti, che rendono il vecchio limite un elemento di unione tra l'antica e la nuova città. Il tracciato delle mura si presenta come una successione di pieni e di vuoti, di edificati caotici e di parchi, di rumori frastornanti e di silenzi. Questi vuoti, che possono avere la connotazione di parchi e di piazze, si pongono come elementi di calma della città, luoghi nei quali si fugge dalla confusione e dal ritmo frenetico urbano. I vuoti accostano e collegano le parti più dense della città, introducendo grandi pause vitali nel costruito, equilibrando e integrando. Questi spazi attraversano il costruito senza separarlo e creano uno spazio di unione.



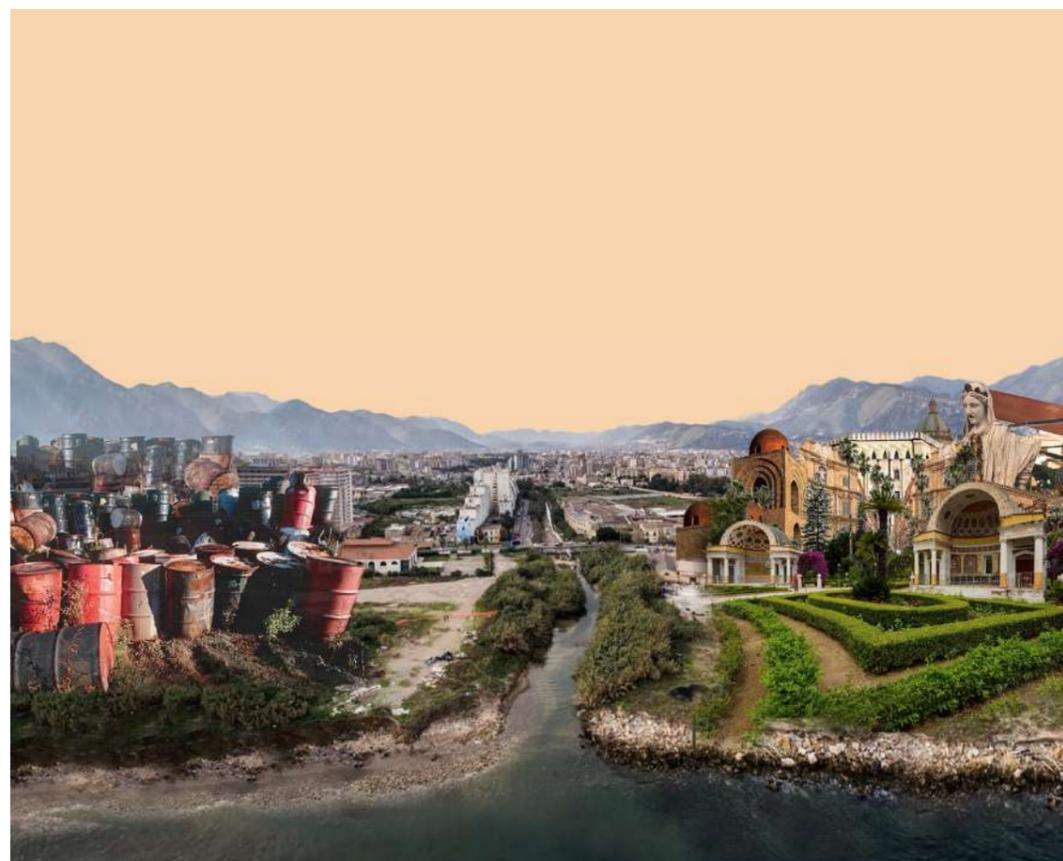
3.2 L'Oreto

L'Oreto è un fiume siciliano che scorre nella omonima valle, con un bacino che si estende nei territori dei comuni di Altofonte, Monreale e Palermo.

La sua sorgente si trova a 20 chilometri a sud di Palermo, nella cosiddetta Conca d'Oro, lungo la dorsale del Monte Matassaro Renna. Da qui in poi scorre verso la periferia, a sud del capoluogo siciliano per andare a sfociare nel Mar Tirreno. La foce, visibile dal ponte del lungomare Sant'Erasmus, risulta particolarmente inquinata per la presenza di numerosi scarichi fognari abusivi e discariche a cielo aperto. La foce del fiume segna inoltre quello che per noi è stato il confine percettivo tra centro e periferia.

Segna il limite turistico della città, il limite oltre il quale solo i residenti o i lavoratori delle fabbriche oltrepassano mattina e pomeriggio nella loro routine quotidiana. L'Oreto fino al 1900 è stato considerato un margine espansionistico della città e ha spinto l'evoluzione urbana nella parte nord, lasciando così incontaminato il lato sud del fiume.

Nel dopoguerra, in seguito all'abbandono del centro storico, questo limite venne superato e trasformato in un esile segno contaminato da un'eccessiva speculazione edilizia.



3.3

I monti

I Monti di Palermo si trovano nello spartiacque siciliano del Vallo di Mazara, crinale montano che separa il versante tirrenico da quello del Mar di Sicilia. La catena montuosa si sviluppa per ad un tratto di circa 25 km, è curvata a forma di ferro di cavallo e abbraccia la "Conca d'Oro". A Palermo i monti fanno da scena alla città: rappresentano un elemento fermo, rassicurante e immutabile, distante dal caos e dalla frenesia di un capoluogo in costante mutamento. Girando per il centro lo sguardo cade ripetutamente sulle alture che lo sovrastano: i monti rappresentano la cornice della città, lo sfondo che arricchisce i palazzi in decadimento. Uscendo dal centro la percezione è differente ed entrando nelle periferie i monti tendono a scomparire: la dimensione dei palazzi, che arriva fino a 15 piani d'altezza, cancella questo scenario ; al suo posto, colate di cemento, nate dalla speculazione edilizia, si ergono prepotenti andando a celare lo storico legame tra i monti e la città. I pittori palermitani, come Antonio Cutino, dipinsero i monti nei dei loro quadri, in ruoli che possono apparire secondari e marginali, come quinte di paesaggi, di mari spumeggianti e di altipiani aridi e desertici dell'entroterra. Adagiata sulle pendici del monte Caputo, a 310 m sul livello del mare troviamo La cattedrale di Santa Maria Nuova nel centro storico di Monreale. Era in questo luogo che i re normanni si ritiravano per riposare dalle fatiche della guerra e dal governo della Sicilia. Fin dalle origini i monti che circondano la allora piccola Palermo sono sempre stati concepiti come luogo di respiro e riposo dalle fatiche della città e ancora oggi i monti rappresentano meta di culto e pellegrinaggio per gli stessi palermitani.



3.4 Il mar Tirreno

Da Acqua dei Corsari a Sferracavallo, da sud-est a nord-ovest, la costa palermitana ha la caratteristica di offrire molteplici rapporti col mare, sia per storia, che diversità geologiche e per nuclei sociali. "Iniziando a percorrere il perimetro costiero da sud-est troviamo l'ormai decadente borgata marinara di Acqua dei Corsari, in cui il mare tenta di emergere tra i detriti delle fabbriche abbandonate e gli arbusti cresciuti lungo la strada. Continuando a percorrere Via Messina Marine, muovendoci in direzione del centro troviamo una sequenza di altre borgate cadute in crisi: Bandita, Sperone e Sant'Erasmus, che dal dopoguerra hanno esaurito la propria potenzialità commerciale, balneare e ittica: sono diventate luogo di speculazione edilizia, di accumulo di detriti e materiali di risulta, di scarichi clandestini e di abusivismo. Questi fenomeni hanno distrutto questa zona e per 50 anni in questi lidi, un tempo fiorenti, ricchi di turismo e famosi per i "bagni di salute" è stato posto il divieto di balneazione. A Sant'Erasmus comincia una sequenza di muri e cancellate dietro le quali non ci sono case, ma depositi di ferro, parcheggi e piccole aziende che hanno trovato conveniente collocarsi in riva al mare. Qui troviamo anche la foce dell'Oreto, l'unico fiume di Palermo, ormai ridotto a rigagnolo colmo di rifiuti; costituisce un limite di fruibilità lungo la costa, al di sotto del quale troviamo una situazione di totale abbandono. Proseguendo si incontra l'Istituto Padre Messina, che segnala l'inizio del Foro Italico, l'ottocentesca "passeggiata Marina", distrutta e riempita dei detriti dei bombardamenti, durante la guerra e ripristinata e riqualificata solo nel 2000. Compresa tra il Foro Italico e il Castello a Mare troviamo La Cala, un arco di mare corrispondente al porto più antico della città, che oggi si presenta come un porticciolo turistico a forma di "u".



Proseguendo, dopo la Cala, un fronte compatto di palazzi ostruisce la vista del mare e lo coprirà per chilometri; "Il mare si sente e si presuppone, ma non si vede quasi da nessuna parte, nè si vederlo.. Il mare c'è, bisogna convincersene", scrive nel suo libro "Palermo è una cipolla" Roberto Alajmo denunciando un atteggiamento di esclusione nei confronti del mare da parte del palermitano. Continuando a percorrere la linea di costa il massiccio montuoso del Monte Pellegrino si protende sul mare con i suoi ripidi fianchi segnati da grotte e fratture; attorno ad esso si sviluppano le borgate marinare di Mondello, Vergine Maria, Arenella e Acquasanta.

Il mare si ripresenta nel porticciolo turistico dell'Arenella poi scompare e ricompare per brevi cartoline indimenticabili e fugaci; è un susseguirsi di muri e cancellate fino all'Addaura. Superato il borgo marinara dell'Addaura, troviamo Mondello, famoso quartiere e località turistica di Palermo, rinomato per la spiaggia e per le numerose ville in stile Liberty che si affacciano sul lungomare. "A Mondello il mare è diverso, perchè da qui si vede il mare e lo si può toccare."¹ Senza l'intermediazione delle abitazioni. A nord-ovest, il sistema costiero è costruito alla base dei grandi massi calcarei di Monte Gallo e Monte Pellegrino, da cui il primo, gettandosi aspramente a mare, interrompe la percorribilità automobilistica della costa. Guardando la cartografia di Palermo si ha una visione diversa rispetto alla realtà: è facile pensare che sia una città di mare, una città sul mare, al contrario Palermo si chiude in se stessa, il mare non si percepisce da dentro la città, non lo si vede e non se ne sente l'odore. Palermo, negli ultimi 70 anni pare non averne più capito il potenziale, dopo averlo sfruttato oltre i suoi limiti, avvelenandolo e distruggendolo ha poi deciso di ignorarlo, di nascondere dalla propria vista e dalla vita cittadina.

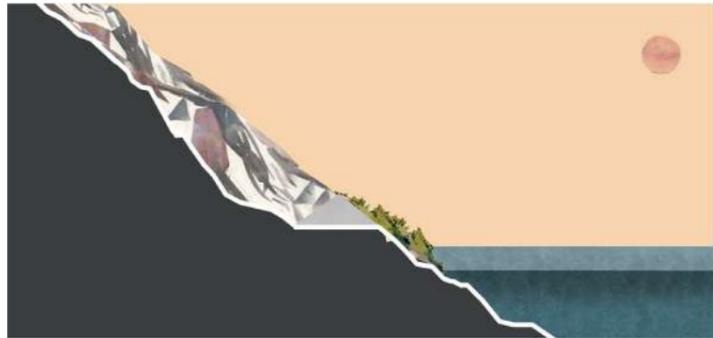
¹ Roberto Alajmo, *Palermo è una cipolla*, Palermo, Editori Laterza, 2009;



Il litorale palermitano visto dal mare



Il litorale palermitano visto dalla strada





Gli sguardi della Città hanno qualcosa di diverso. Possono al limite somigliare ad altri sguardi che abitano il sud del mondo. Un sud che si costituisca come periferia rispetto alle grandi capitali. Gli sguardi della **periferia** del mondo hanno questo di particolare: esistono e bisogna farci i conti.

Roberto Alajmo



4.1 Analisi storica

La costa sud di Palermo è delimitata a nord dalla riva del fiume Oreto, che ha rappresentato per secoli il confine tra la parte urbanizzata cittadina e la parte in cui il tessuto si presenta rarefatto e incompiuto; le due erano collegate via terra da un'unica strada, Via Messina Marine. Lungo tutto il versante costiero di via Messina Marine, per lo più sabbioso, erano presenti fino all'inizio del XVII secolo terreni coltivati, bagli, approdi naturali, torri agricole e di avvistamento e piccoli complessi edilizi. Importante per il territorio è stata la presenza di sorgenti come quella della Favara e di Acqua dei Corsari, nonché del fiume Oreto, che hanno consentito uno sfruttamento agricolo su larga scala, con l'impianto di numerosi canali irrigui per consentire una razionale distribuzione delle acque. Tra il 1863 e il 1873 venne costruita la linea ferroviaria Palermo-Corleone, che costeggiava il mare: il treno partito dalla stazione di Sant'Erasmo percorreva il litorale tra la via Messina Marine e il Golfo di Palermo e, abbandonata poi la costa, si inoltrava nell'entroterra. La costruzione di questo snodo ferroviario fu fondamentale per lo sviluppo del quartiere. Alla fine del XIX secolo cominciarono a sorgere svariate industrie di laterizi e manufatti per l'edilizia, vetrerie stabilimenti per le conserve alimentari di prodotti agricoli e ittici. Lungo la costa furono edificate strutture per attività ricreative, stabilimenti balneari, colonie estive per bambini e strutture assistenziali e sanitarie, come il Solarium "Vittorio Emanuele III". Nel 1953 la stazione di Sant'Erasmo venne chiusa e il capolinea spostato ad Acqua dei Corsari. La borgata di Sant'Erasmo iniziò così un rapido declino. La linea ferroviaria rimase attiva solo vicino al deposito di locomotive, ma nel 1959, a causa del crollo del numero dei passeggeri, la linea venne chiusa definitivamente e di conseguenza la stazione e il deposito non vennero più utilizzati, favorendo la speculazione edilizia selvaggia degli anni 50-60 a Palermo. Dopo la chiusura della linea tutta la parte di edifici ferroviari ad ovest dell'Oreto fu rapidamente demolita. Oggi di questi edifici non rimane più niente e al loro posto sono sorte alcune baracche abusive. La parte est invece, dove si trovava il deposito delle locomotive, fu salvata dalla distruzione e in seguito recuperata, ricostruendo al suo posto l'Ecomuseo del mare.

Oggi la Costa Sud di Palermo è un territorio che si manifesta come un mosaico scomposto di edilizia da borgo e resti di architetture della produzione industriale, accogliendo un ricco ecosistema tra mare e città. All'uscita dai confini urbani in corrispondenza del teatro del sole, l'antica via Messina Marine, con le dovute modifiche apportate negli anni, ha preso il nome di Statale 113 Settentrionale Sicula, che segue tutto il litorale dal capoluogo fino a Messina.



4.2 Analisi dei tessuti

La seconda guerra mondiale segna la trasformazione della costa sud di Palermo. Prima del 1945 il fiume Oreto rappresentava un vero e proprio limite espansionistico e la sponda a sud del fiume era lasciata in-edificata e naturale. L'unica area parzialmente costruita era quella a ridosso di Via Messina Marina, un elemento che sarebbe dovuto rimanere il fulcro della progettazione del resto della città negli anni a venire. Ancora oggi percorrendo via Messina Marine, dal centro della città di Palermo verso la periferia, risulta chiaro quali siano le zone che presentano un'edificazione post-bellica. Nel secondo dopoguerra, durante il "sacco di Palermo", anche la costa sud fu vittima dell'edificazione incontrollata e i nuovi isolati appaiono come un fitto agglomerato di edifici a stecca multi piano privi di aree verdi e di servizi. Gli edifici sorti nel dopoguerra si distinguono dagli altri sia per l'elevata altezza che per la direzione secondo cui sono disposti. In particolare gli edifici tra Via Maresciallo Diaz e Piazzetta Lo Sperone non cercano la vista del mare o di Via Messina Marine, ma dispongono l'affaccio principale verso le vie interne. Ciò rende esemplificativo il rapporto che la città iniziò a sviluppare con il mare in quegli anni. Questo infatti divenne il luogo in cui vennero lasciate le macerie della guerra e del "Sacco di Palermo"; un accumulo di detriti e rifiuti che aveva perso il proprio ruolo sociale di pausa della vita caotica cittadina, il mare si era trasformato in qualcosa che non si voleva più guardare. Percorrendo via Messina Marina riusciamo ancora a rintracciare le zone con un tipico assetto tardo ottocentesco che si riconoscono come un edificato continuo e sviluppato su due o tre piani. Qui gli edifici sorgevano allineandosi ai bordi della strada e le singole case si accostavano l'una all'altra senza lasciare spazi interstiziali. Troviamo questa tipologia edilizia nelle zone di fronte all'ex Stazione di Sant'Erasmo verso l'entroterra, in corrispondenza del porticciolo della Bandita su entrambi i lati della strada e in corrispondenza dell'ex borgata marinara dell'Acqua dei Corsari. A queste due tipologie edilizie si affiancano e si addossano le "baracche", è attraverso questa costruzione provvisoria, a tratti abusiva, che la periferia si esprime e si espande. Le baracche si trovano principalmente sul lato mare e la strada sembra essere l'asse che divide l'edilizia dei piani regolatori da "l'edilizia creativa".¹

¹Roberto Alajmo, *Palermo è una cipolla*, Palermo, Editori Laterza, 2009;



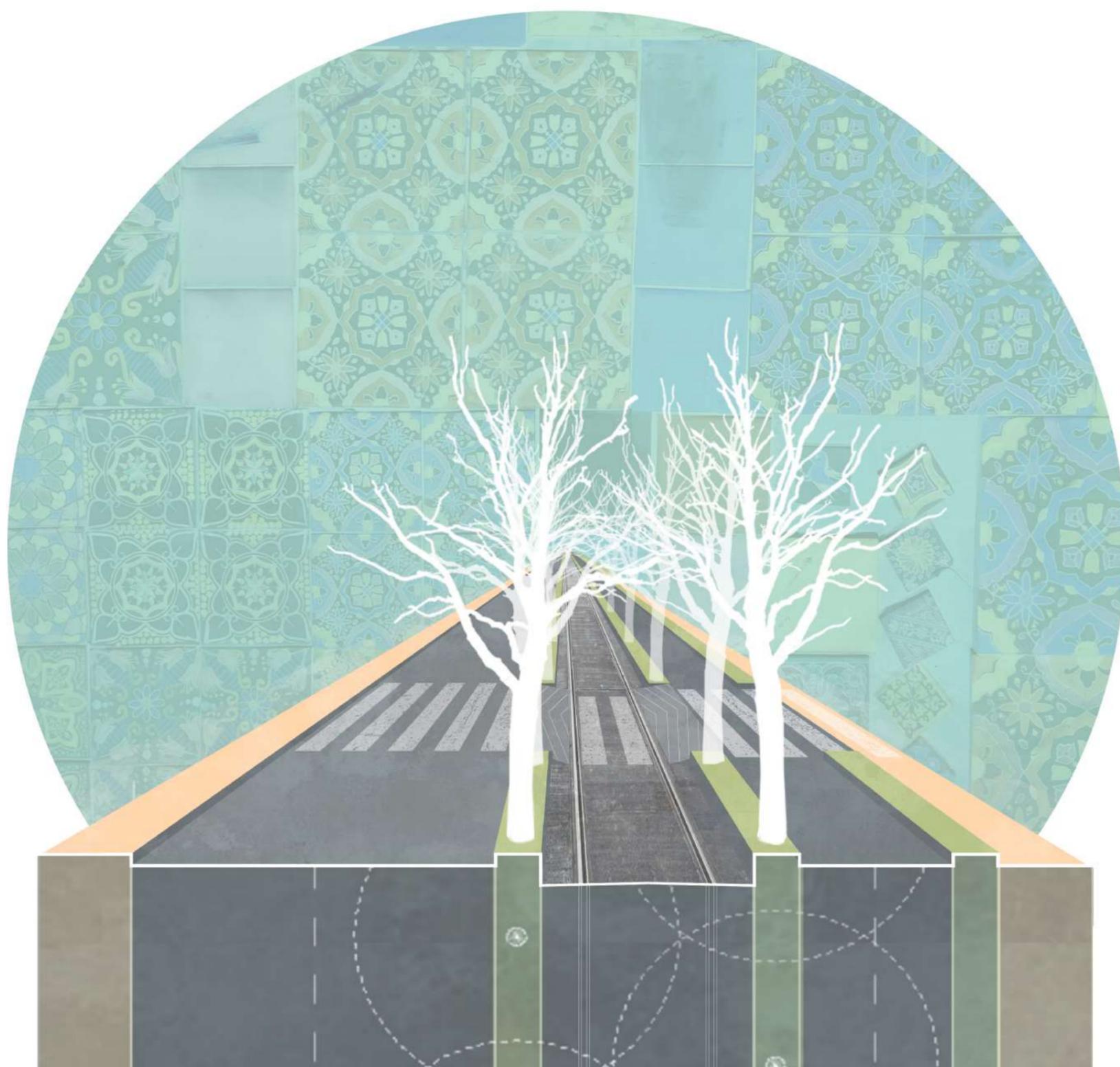
4.3

La geometria e l'orografia

In questi 5 km di costa abbiamo individuato una geometria riconducibile a 3 promontori detti "mammelloni" e 2 aree costiere. Durante la seconda guerra mondiale Palermo fu particolarmente colpita e la successiva ricostruzione si concentrò all'interno delle mura del centro storico, tanto amato, e i detriti della vecchia città vennero abbandonati sulla costa

A causa, quindi, delle continue attività di sversamento dei detriti, la costa avanzò verso il mare producendo un radicale cambiamento della geografia e dell'orografia della città. I materiali di risulta degli sbancamenti e delle costruzioni vennero portate in questa zona, che diventa il luogo dove anche il singolo trova naturale buttare ciò che non gli serve più, come se questo fosse il tappeto sotto cui si accumula tutta la polvere della città.

La costa Sud di Palermo è uno spazio molto dibattuto negli ultimi 10 anni e sono stati anche zona di parziale intervento con la bonifica delle acque e dei terreni. Il primo "mammellone" inizia subito dopo il foro italico e si estende fino all'altro lato del fiume Oreto. Raggiunge un'altezza di 10 m s.l.m. e al suo interno è presente l'Ecomuseo mare Memoria Viva. L'Ecomuseo del mare è uno spazio di comunità e cultura, creato insieme agli abitanti delle borgate marinare, che ospita una narrazione corale, audiovisiva e multimediale di storie di vita, di resistenza, di viaggio, di vacanze, di lavoro, di mafia e abusi. Successivamente troviamo la prima fascia costiera priva di un carattere ben definito: baracche e fasce verdi si accostano per 1 km in modo caotico. Il secondo "mammellone" si estende lungo tutto "lo sperone", un quartiere dormitorio fatto di palazzi multipiano con un impianto prevalentemente a stecca. Questo "mammellone" raggiunge i 12 m s.l.m. che non bastano a nascondere gli svettanti palazzi del quartiere dal mare. Dalla seconda fascia costiera il mare non è quasi mai visibile, percorrendo via Messina Marine sembra quasi di trovarsi in una strada interna alla città per la presenza continua di edifici alla destra e alla sinistra della strada. Il terzo "mammellone" ha inizio con il porticciolo della Bandita nel quartiere Acqua dei corsari e si conclude con il teatro del sole e il parco Grassi. Il teatro e il parco inaugurati nel 2010 vedono un immediato degrado e abbandono a causa dell'inutilizzo dell'area da parte della popolazione. Questo "mammellone" raggiunge i 17 m s.l.m., è il più alto e il più esteso. Si presenta come un grande altopiano verde con la presenza sporadica di alberature. Con questo ultimo "mammellone" ci troviamo ai confini del comune, nel pieno della periferia palermitana, dove il verde delle campagne incontra il cemento dei grandi palazzi delle periferie.



“Stiamo parlando di una città dal carattere tutt'altro che stabile. Il suo fascino consiste proprio nella sua natura irrequieta e **irrisolta**. Inutile chiederle di somigliare ad altre la cui bellezza è consolidata, composta e appagante. Nell'orditura delle sue trame ci sarà sempre un errore, nell'intonazione più calda si potrà riscontrare sempre almeno una sporcatura.”

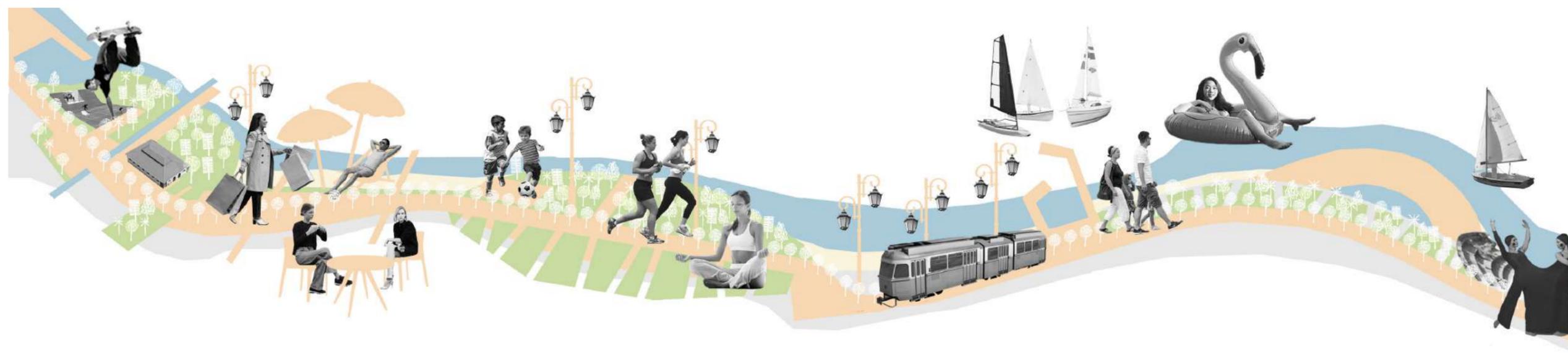
Roberto Alajmo

5.1 Il Metaprogetto

Il nostro progetto nasce dal primo viaggio fatto a Palermo nel dicembre 2019; entrando in contatto con le persone e camminando per la prima volta nella città ci siamo accorte di come non si potesse conoscere Palermo studiandola solo sui libri, perché sono la cultura e il calore umano ad essere il centro della vita palermitana. Palermo è una città che delle metropoli ha la grandezza e la magnificenza e del piccolo comune le peculiarità. Fin da subito ci si accorge come nello stesso luogo vivano l'italiano moderno e il siciliano antico. La vita pubblica fatta di caffè, teatri e passeggi è senz'altro italiana mentre l'ambiente tutt'altro: è siciliano. *“La città ha capacità di mutare giorno dopo giorno, stagione dopo stagione. Fermandoti una settimana a Palermo potrai essere sicuro di non vederla mai nello stesso modo e di questo la strada ne è la protagonista. E' nella strada che si nasconde la cultura e la velocità con cui la città riesce a trasformarsi. Dietro la figura degli ambulanti, degli anziani seduti nelle panchine e dei bambini che giocano a palloni si nasconde tutta l'esperienza siciliana”*¹. L'aspetto della città ti fa capire fin da subito che ci si trova su un'isola, ma a Palermo il mare bisogna cercarlo. Si percepisce nella cultura e nella storia delle persone, ma non si vede nell'organizzazione della città moderna; come se la città trasformandosi non abbia saputo mantenere il proprio rapporto con il mare. Percorrendo via Messina marina, lungo la costa sud di Palermo, la

¹ Giuseppe Pitre, *Palermo, costumi di venditori ambulanti*, Palermo, 1894; capitolo 1, .

strada non ha più il fascino e la magia dei centri storici, ma la gente non è diversa: ha lo stesso calore e la stessa voglia di vivere la città. Il nostro progetto si pone l'obiettivo di riportare la vitalità del centro storico palermitano anche nella periferia: trasformando via Messina Marine non solo in un luogo dove poter transitare, ma anche in uno spazio dove potersi fermare, dove il rapporto tra mare e città è al primo posto. Ridisegnando la strada abbiamo voluto imprimere un segno forte e riconoscibile che si distingua nel disordine delle periferie palermitane. Il nostro progetto ha inoltre l'ambizione di saldare le due parti di città divise dall'Oreto, il centro storico e la periferia, collegando una serie di episodi urbani che si articolano in successione intorno alla storica Via Messina Marine. Il progetto della strada vuole essere una cerniera e una giuntura tra il denso edificato post-bellico e il mare andando a potenziare la fascia che si trova tra queste due entità, rappresentata dal verde dei mammelloni e dalla sabbia della fascia costiera; quest'unione verrà potenziata attraverso l'impiego di pontili e terrazze. La strada diventa un cammino alla riscoperta del mare e delle sue bellezze: dai mammelloni come poli economici, culturali e sportivi alle linee di costa dove poter rivivere il turismo balneare. La strada diventerà uno spazio con un'identità forte, che però potrà adattarsi ai cambiamenti che questa città richiede. La vera sfida del progetto si racchiude nell'organizzare un percorso in cui ogni elemento abbia il proprio spazio: un ambito ben definito, che al proprio interno sappia modificarsi.



6.1

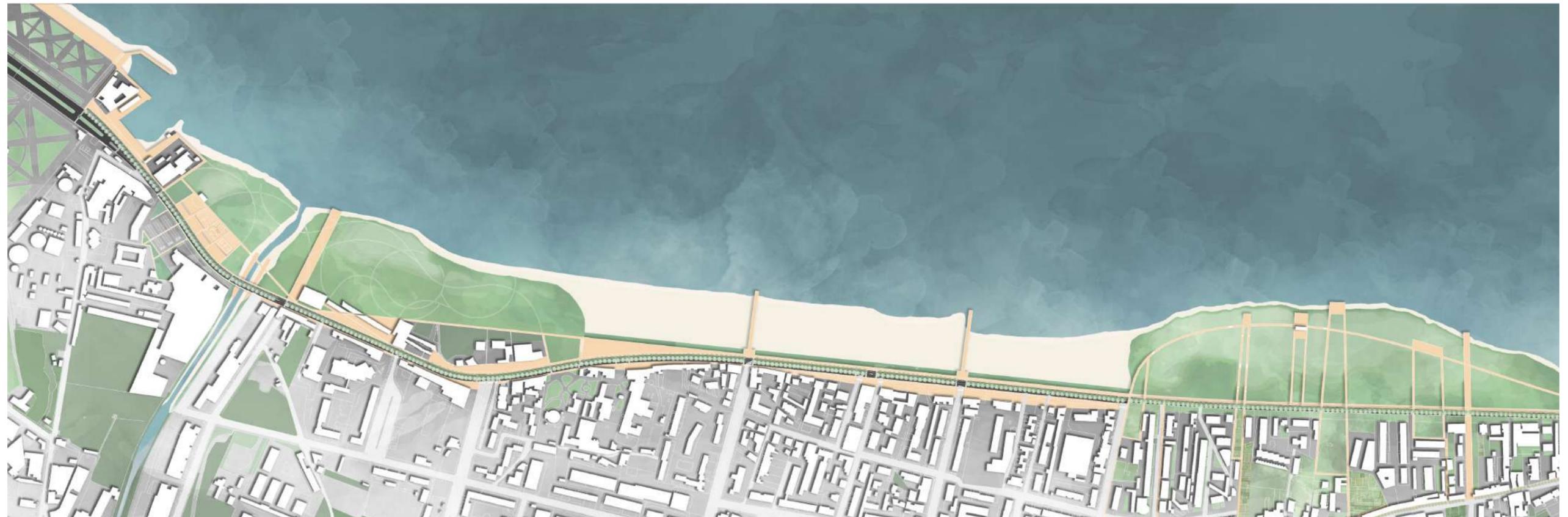
Il ruolo della strada

Via Messina Marine si presenta come uno spazio che si ritaglia tra la linea di costa e l'edificato, segna la fine della città costruita, la fine della città come spazio vissuto dalla collettività, il limite oltre il quale l'uomo non è riuscito a spingersi, in cui la natura ha preso il sopravvento. *"Non c'è bisogno di scomodare la storia dell'architettura antica né la tesi di William Morris che sostengono che tutto ciò che di fisico esiste nell'ambiente costruito appartiene al dominio dell'architettura, per rivendicare alla nostra disciplina un compito importante nell'area del disegno e della realizzazione della strada extraurbana, nella sua autonomia in quanto manufatto, come nell'importanza del disegno del suo tracciato, sia come costituzione di un punto di vista sul paesaggio, sia come componente dello stesso."*

Partendo dall'idea di ridisegnare la strada, in quanto manufatto, abbiamo fissato il segno della carreggiata creando 3 rettifili raccordati da curve. Questa nuova strada, il più lineare possibile, vuole diventare un segno identitario

ben riconoscibile, come se fosse il punto di partenza da cui si è iniziata a costruire la periferia di Palermo, non più un segno marginale della città. La geometria che caratterizza l'area si distingue per la presenza di tre aree verdi, i "mammelloni", e due tratti costieri. Ognuno di questi segni raggiunge la dimensione di circa un chilometro. Lo spazio pedonale che si trova a ridosso del tessuto cittadino si relaziona con i pieni e i vuoti della città; non presenta una sezione costante, ma si modella allargandosi e stringendosi permettendo, oltre che il passaggio, anche la sosta. Sul lato mare abbiamo scelto di caratterizzare il nostro progetto attraverso la presenza di due percorsi, questi rappresentano il prolungamento ideale delle due passeggiate storiche di Palermo: La "Passeggiata delle Cattedre" e la "Passeggiata Marina". "La Passeggiata Marina" venne edificata nel 1600 con l'intenzione di creare un lungo mare panoramico ai piedi del centro storico. Dopo gli scarichi di macerie della seconda guerra mondiale cambiò il proprio assetto e la propria morfologia; il mare si allontanò dalla città e la passeggiata con lui, diventando l'attuale "Foro Italico". La "Passeggiata delle Cattedre" è una terrazza panoramica edificata lungo le mura difensive della città posta a ridosso della "Passeggiata Marina" ma ad una

¹ Vittorio Gregotti, L'architettura della strada, Casabella, 537, luglio-agosto 1987.



quota superiore. Venne messa a punto all'inizio del 1800 e al momento della propria creazione era quasi a strapiombo sul mare. Prende il nome dalle cosiddette "captive" ovvero le vedove che decidevano di tenersi lontane dalla classica passeggiata del foto italico, per poter osservare il mare da un altro punto di vista. Abbiamo voluto replicare questa doppia passeggiata in tutto il progetto; le due passeggiate si fiancheggiano, si sovrastano e si separano per tutti e cinque i chilometri di costa finendo poi per confluire in un unico loop in corrispondenza dell'ultimo mammellone: la "piscina delle maree". Tra questi due percorsi si creerà quella successione di spazi che rappresenterà il collante tra la città e il mare, tra la parte antropizzata e la natura.

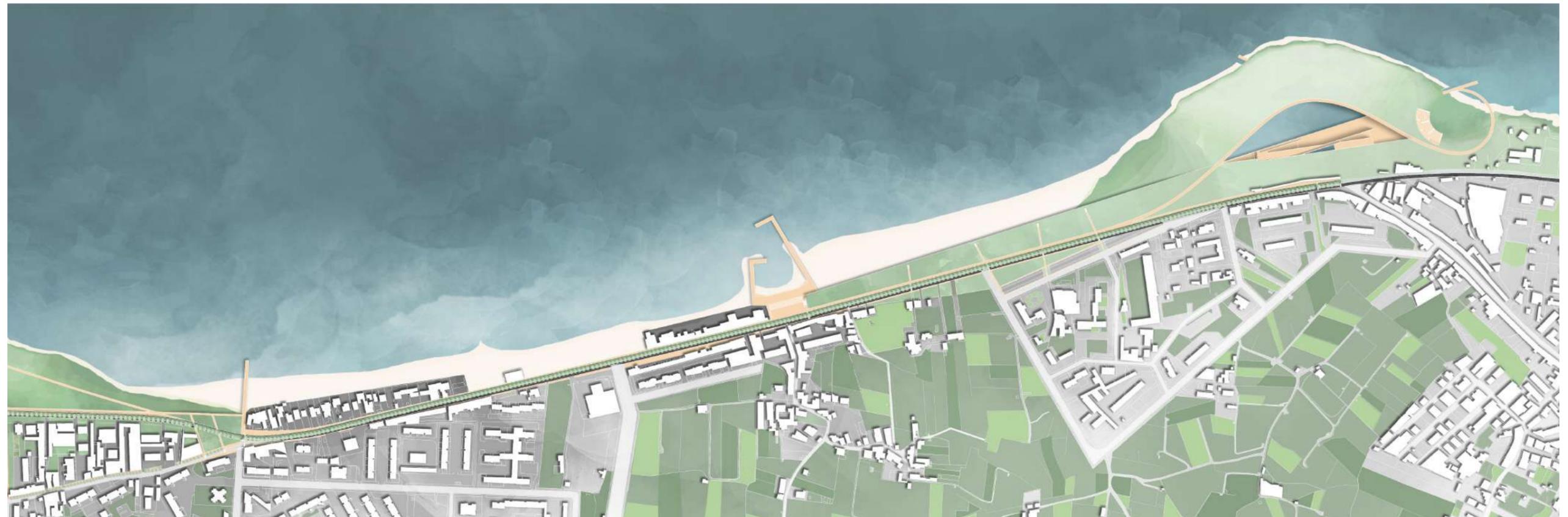
Volendo restituire una volumetria e un'identità alla strada abbiamo inserito due filari di platani che renderanno la strada un fatto isolato ben riconoscibile all'intero dell'area.

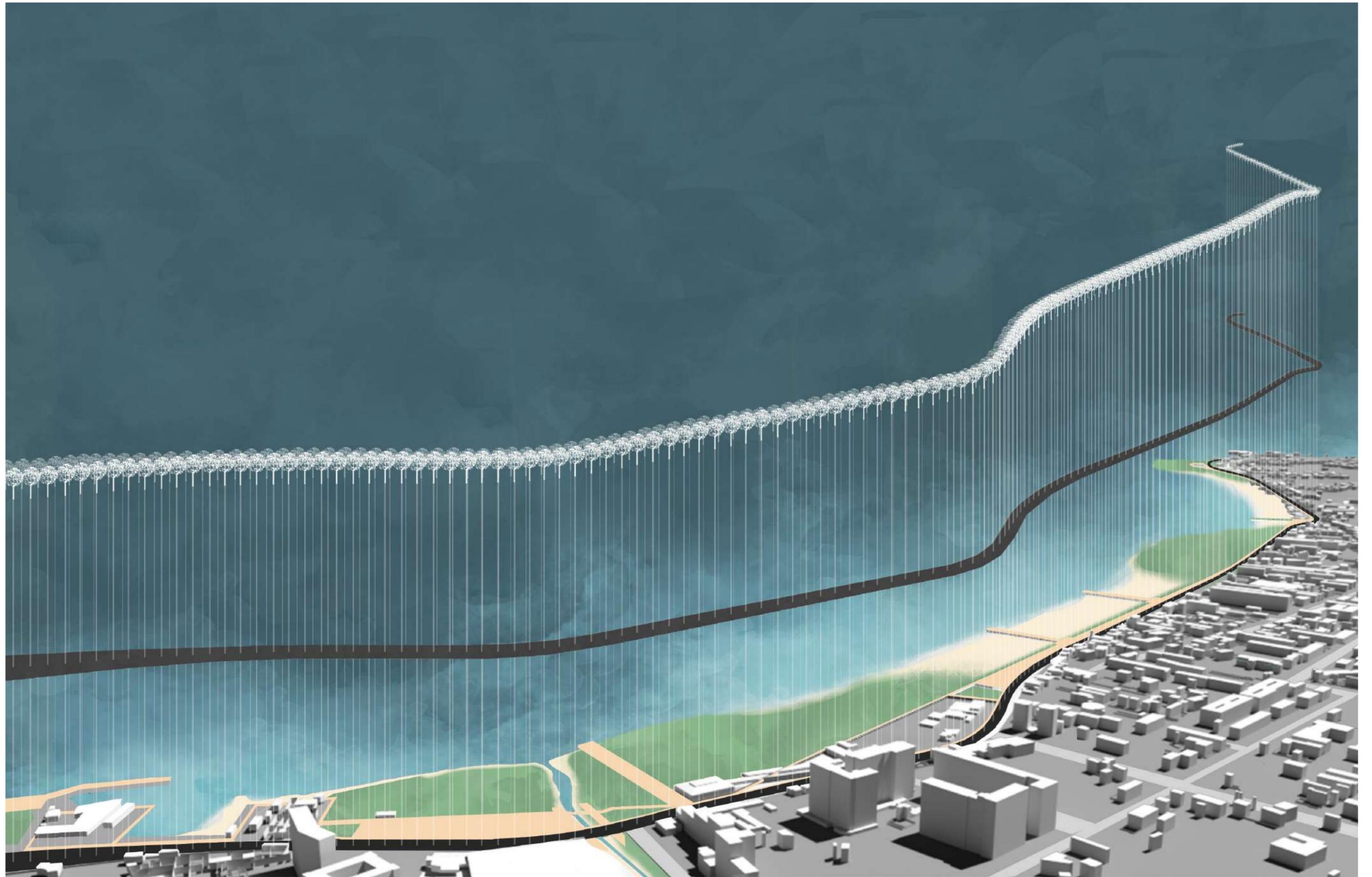
La sezione stradale rimane costante per tutti i cinque km di costa ed è scandita da due corsie carrabili, una corsia di tram schermata da due file di alberi, e due corsie di pista ciclabile. Solo in corrispondenza del secondo la strada diventa a una sola corsia per dare la possibilità di creare di un quartiere giardino per lo più residenziale.

Il tram, che parte dall'antica chiesa di Sant'Erasmus ed ha come capolinea l'ultimo mammellone, segue il tracciato dell'antico segno viario che costeggiando il mare collegava Palermo a Corleone ed è accompagnato in tutto il suo percorso da un doppio filare d'alberi che si interrompe solo in corrispondenza dei pontili. Questi due filari di platani, albero tipico siciliano, vogliono restituire una volumetria e un'identità alla strada rendendola un fatto isolato ben riconoscibile all'intero dell'area.

L'assialità della strada, in corrispondenza dei pontili e delle passerelle, viene interrotta per favorire l'interazione tra la strada e la città o tra la strada e il verde. La strada vuole essere l'asse che tiene insieme i frammenti della città costruita e i fatti urbani che, con il nostro intervento, creeremo all'interno di quest'area. *"Alle volte mi basta uno scorcio che s'apre nel bel mezzo d'un paesaggio incongruo, un affiorare di luci nella nebbia, il dialogo di due passanti che s'incontrano nel viavai, per pensare che partendo di lì metterò assieme pezzo a pezzo la città perfetta, fatta di frammenti mescolati col resto, d'istanti separati da intervalli, di segnali che uno manda e non sa chi li raccoglie".²*

² Italo Calvino. *Le città invisibili*, Einaudi, Torino, 1972





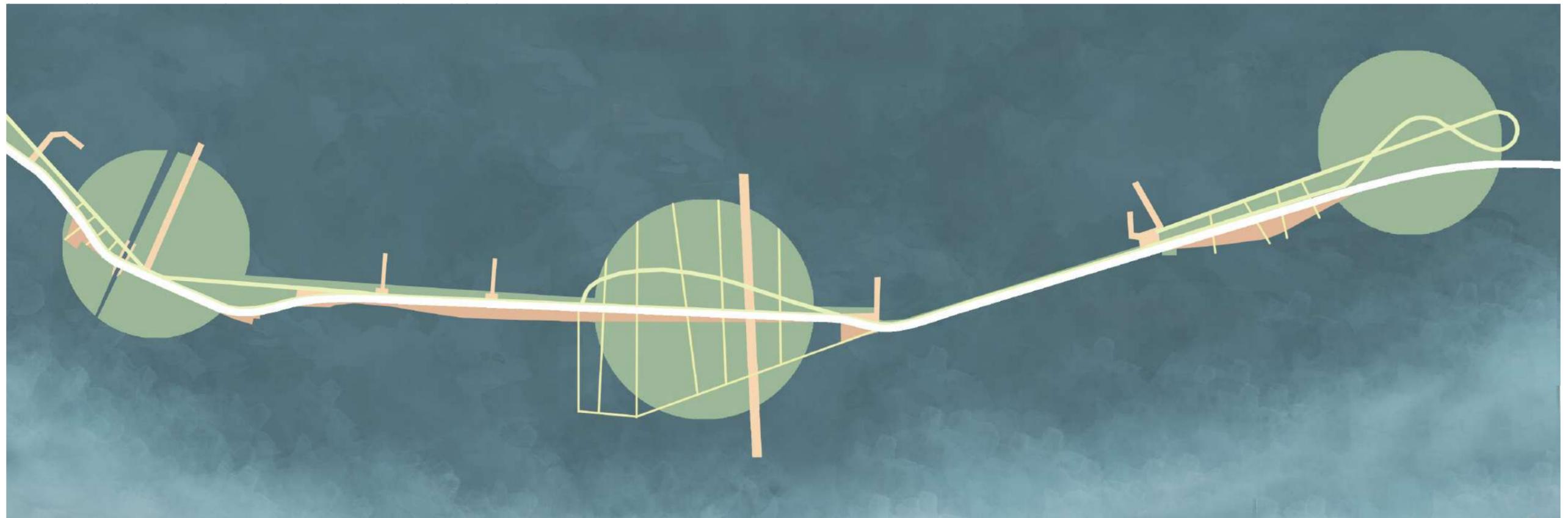
Vista a volo d'uccello con esploso della strada e del viale alberato

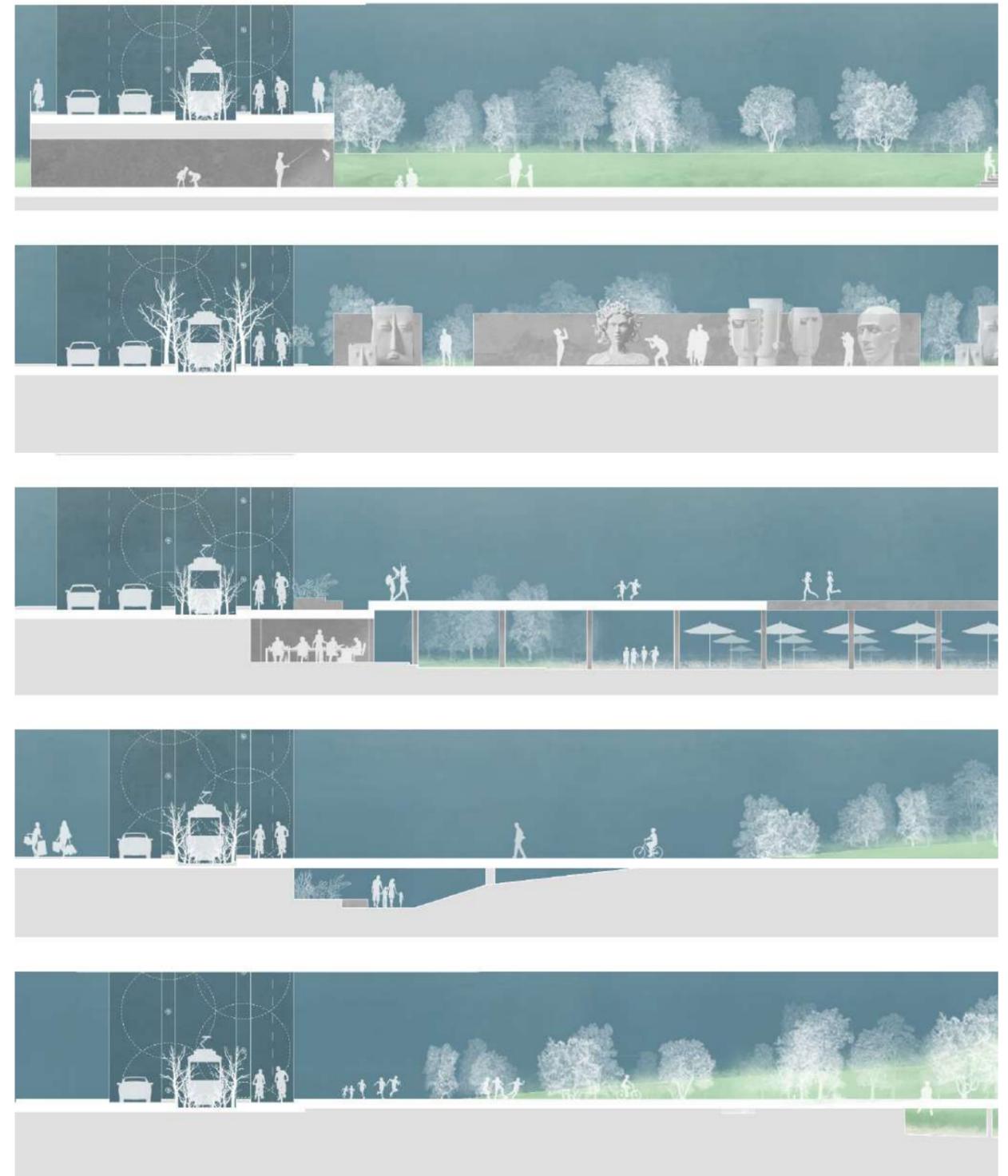
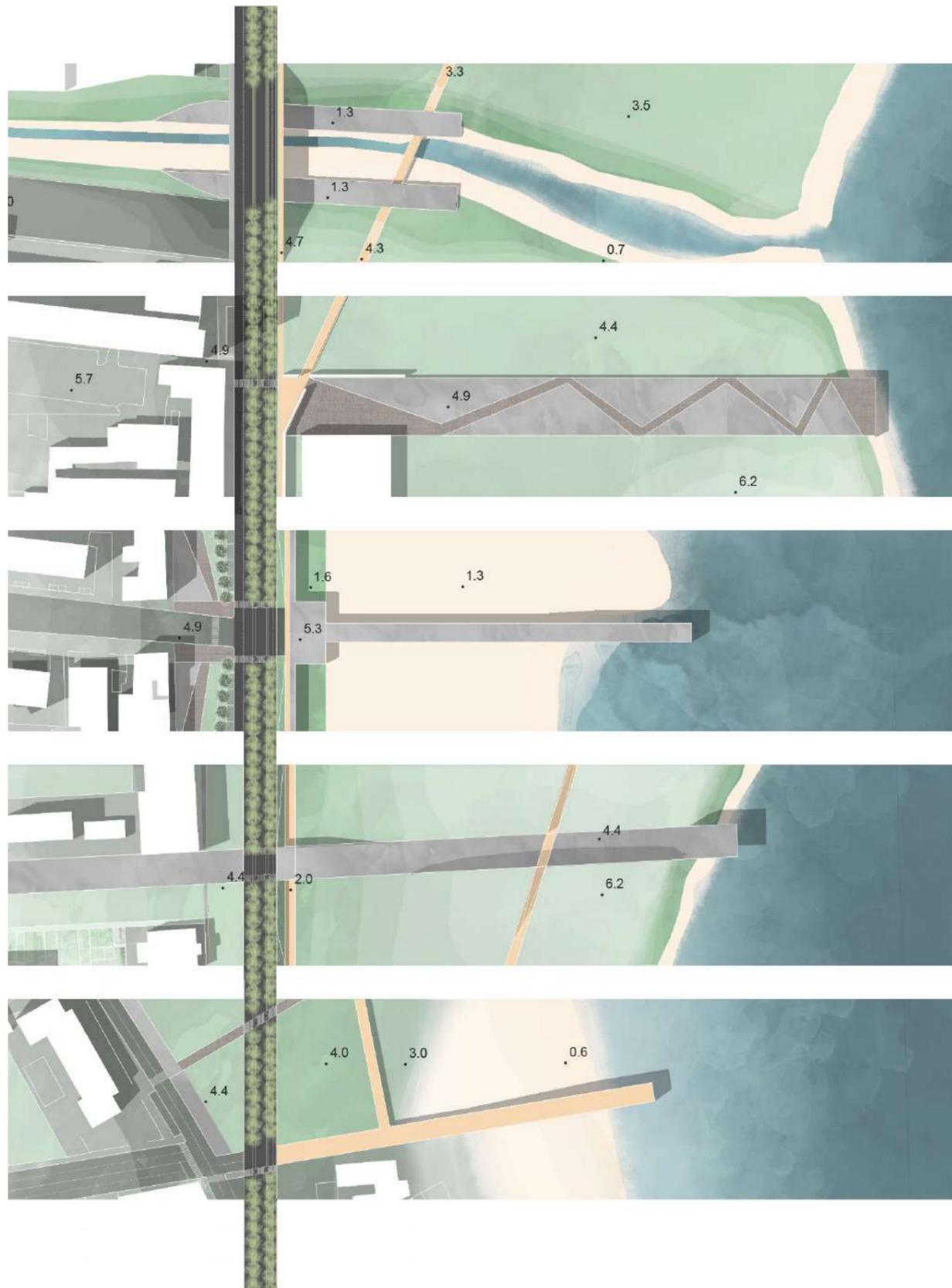
6.1.2

I pontili, le passerelle e le terrazze

Uno dei simboli per eccellenza dei litorali italiani è il pontile: un lungo braccio proteso verso il mare da cui è possibile osservare la fascia costiera e la splendida sagoma della città. Lungo i 5 km di strada abbiamo inserito diversi pontili, passerelle e terrazze, che non vogliono essere solo un puro elemento estetico ma un approccio architettonico per la connessione tra mare e città. Le terrazze sono collocate nei punti in cui la strada cambia direzione e per dimensione e funzione riprendono lo spazio delle piazze tipiche dei centri città. Queste terrazze possono diventare luoghi di mercato o di spettacolo, spazi di sosta e di riposo dove poter leggere il giornale vista mare. L'inserimento di questi componenti è funzionale anche alla lettura della strada, che non vuole diventare un elemento di divisione tra la città e il mare, ma che si pone lo scopo di generare un legame e un collegamento tra la parte naturale e quella antropizzata. Le passerelle, i pontili e le terrazze rappresentano un punto di scansione trasversale alla forte prospettiva centrale creata dal ridisegno della strada e danno, inoltre, la possibilità di vedere il mare da punti strategici e suggestivi della città. Sulla strada, in corrispondenza delle passerelle e dei pontili, la scansione del viale alberato si interrompe creando una cornice al verde dei mammelloni o al turchese del mare. E' possibile, all'interno dell'intervento, differenziare le due componenti longitudinali: i pontili e passerelle.

I pontili sono elementi orizzontali rialzati e sostenuti da setti; troviamo i primi due lungo la fascia costiera e, in prossimità del loro attacco alla strada, lo spazio si dilata creando un belvedere. Sono presenti altri pontili nel secondo mammellone, i quali, ancorati alla strada e sospesi sopra al percorso pedonale, si inseriscono nel verde connettendo il quartiere-giardino dello Sperone al grande parco urbano. Le passerelle sono invece elementi orizzontali che poggiano direttamente a suolo. Ripercorrendo la strada dal Foro Italico incontriamo le prime due passerelle sull'Oreto. Queste corrono parallele lungo le sponde del fiume e sono collegate trasversalmente tramite un guado che si avvicina all'acqua fino a toccarla. Risalendo di quota troviamo una passerella dalle imponenti dimensioni che poggia sul primo mammellone ed incorpora lo spazio espositivo dell'Ecomuseo del Mare Memoria Viva. Nel mammellone della Piscina Salata troviamo, poi, le ultime due passerelle, che, seguendo le direzioni principali dei venti, vanno a connettere lo spazio della piscina al mare aperto. Questi differenti componenti architettonici della strada sono caratterizzati da un unico materiale: il cemento. Il cemento è il materiale che meglio rappresenta la città in questi 5 km di costa, è il materiale che meglio descrive la Palermo della ricostruzione post bellica. Vogliamo che i nostri pontili e le nostre passerelle sembrino un vero e proprio prolungamento della città e che siano il punto in cui la natura e il costruito si incontrano.

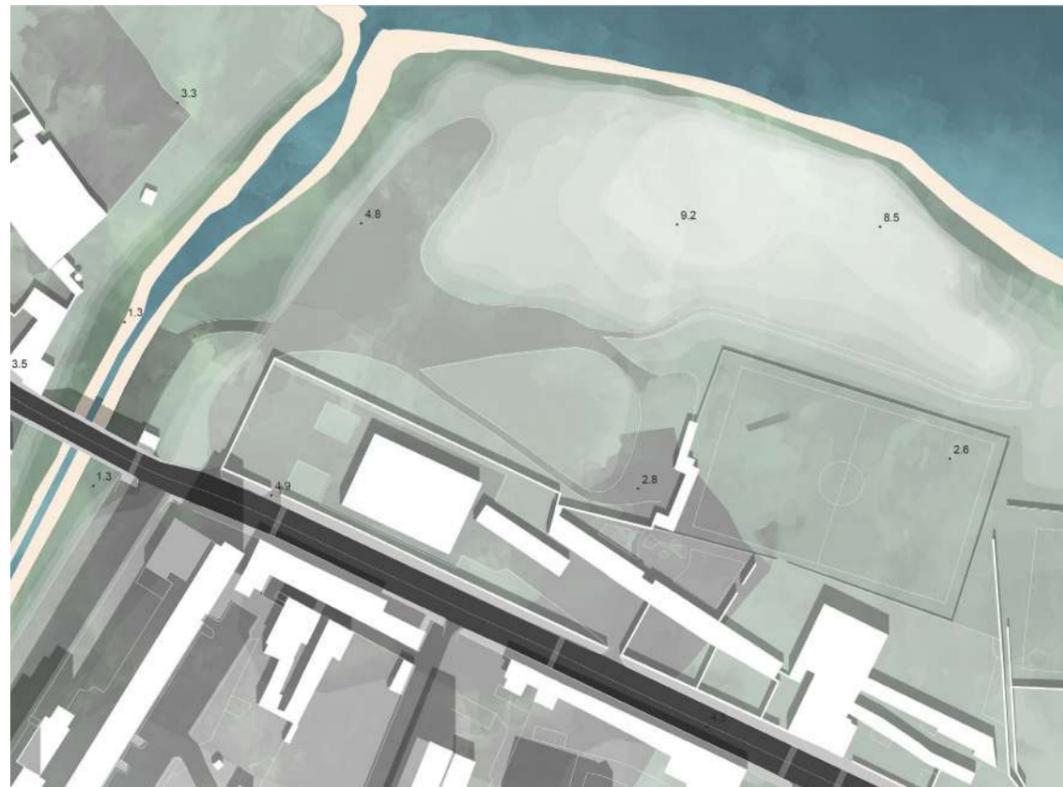




6.2

L'ecomuseo del mare

Il primo "mammellone" si estende dal porticciolo di Sant'Erasmus, riqualificato nel 2019, fino alla Spiaggia di Romagnolo, ed è tagliato in due dal fiume Oreto. Questo scandisce la divisione percettiva tra città e periferia, tra la parte turistica e la costa sud. La parte del mammellone a nord del fiume ospita per lo più baracche e una fabbrica di ceramiche in parte abbandonata a cui si addossa il Parco della Foce del Fiume Oreto, un luogo disabitato, trascurato e assalito dalla vegetazione infestante. A sud del fiume sorge l'Ecomuseo Mare Memoria Viva e una serie di edifici privati disposti lungo via Messina Marine. Un elemento che accomuna le due parti del mammellone è il muro che sancisce una divisione netta ed impene-trabile tra la strada e il verde escludendo completamente la vista del mare. Il nostro progetto, si è concentrato sulla riqualificazione dello spazio esterno dell'Ecomuseo Mare Memoria Viva: realizzando uno spazio espositivo e rior-ganizzando l'accesso in modo da creare degli scorci del museo dalla strada. Tramite l'utilizzo di muri e percorsi si è cercato di rendere il museo il polo di unione tra la città consolidata a nord dell'Oreto e la periferia a sud, tra la parte più antropizzata ad ovest e la parte naturalistica ad est. Il museo del mare diventa così l'elemento attrattore dove i due percorsi con inclinazioni diverse di uniscono; il primo tratto proviene da nord in direzione Foro Italico e il secondo



Pianta stato di fatto primo mammellone

tratto, a sud, è il prolungamento del rettilineo degli stabilimenti balneari. Per enfatizzare il collegamento tra le due parti del "mammellone" abbiamo scelto di realizzare un guado che permetta di entrare in contatto con l'acqua; qui sulle sponde dell'Oreto si affacciano due bracci paralleli che vogliono richiamare la geometria dei pontili, un tema ricorrente in tutto il progetto. Il nostro intento è quello di attuare un piano di rinaturalizzazione della foce dell'Oreto e della costa limitrofa liberando la zona da quel che resta di oltre 60 anni di rifiuti. Nella parte a nord del fiume, ancora di stampo urbano, verrà eliminato il blocco di edifici che impedisce la vista del mare e, tra la "Passeggiata delle Cattive" e la "Passeggiata Marina," in questo caso alla stessa quota, verranno realizzati una serie di campi sportivi ad un livello inferiore così da non chiudere la vista della strada. Nella zona a sud del fiume, il muro, elemento caratterizzante dell'area, non è stato eliminato ma riprogettato in quanto, come cita Luis Kahn "il 'Muro' è l'elemento di costruzione del paradigma inclusivo, che ha nel 'Recinto' il suo archetipo". Il muro riscopre sia l'archetipo del recinto, sia la modernità dell'elemento di inclusione; si tratta di un muro che fa da filtro al rumore e alla caoticità della strada e reindirizza l'accesso ai nostri spazi. Il muro si apre al verde e lo integra, con l'intenzione di volerlo abbracciare.

La nostra intenzione è quella di rendere il mammellone un polo sportivo e culturale.



Pianta stato di progetto primo mammellone



Vista del guado sul fiume Oreto

6.3

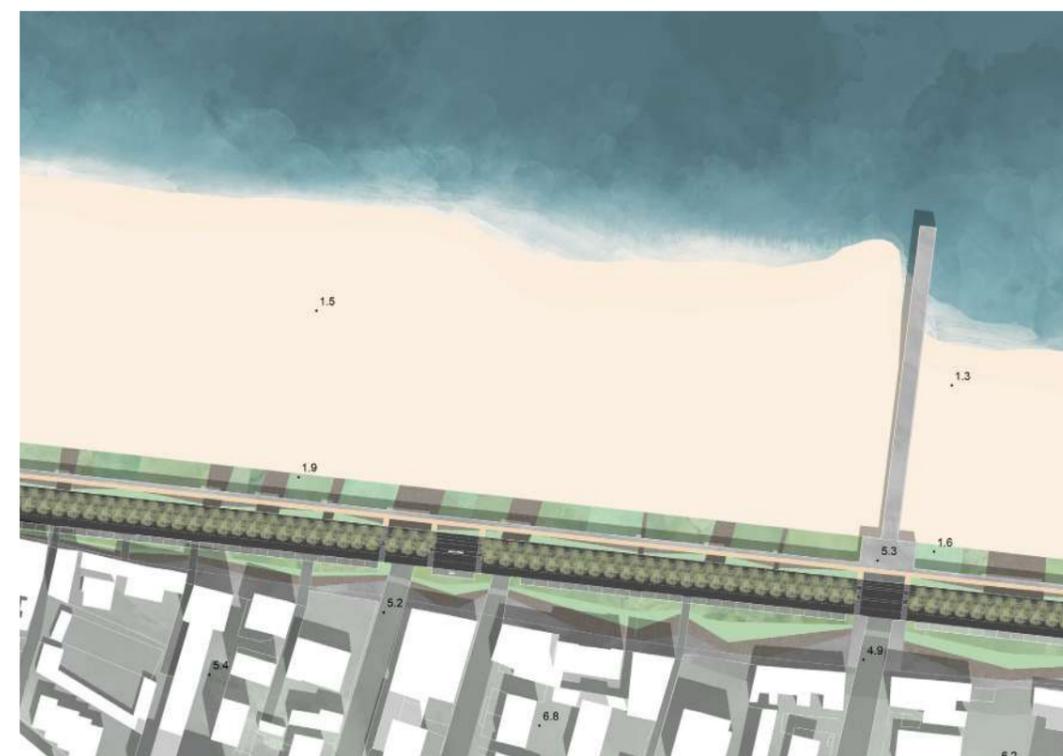
Gli stabilimenti balneari

La spiaggia di Romagnolo è uno dei litorali storici della città, fin dal 1800 le famiglie nobili palermitane cominciarono a costruirvi le loro case-vacanze e presto quest'area si arricchì di stabilimenti balneari. Fatali furono gli abusi edilizi post bellici che degradarono il tratto di costa, il quale finì per essere surclassato dal golfo di Mondello, perdendo definitivamente il proprio ruolo all'interno della città. La fascia costiera si presenta oggi come uno spazio incerto ed inutilizzato, dove irrisolta è la suddivisione tra la strada e la costa; qui un leggero dislivello, sovrastato da un verde infestante, cerca di creare un debole filtro tra queste due presenze. Negli ultimi anni si è tentato di rigenerare questo spazio inserendo una pista ciclabile e allargando il marciapiede. Tuttavia questa azione non è stata efficace in quanto si tratta di un contributo parziale, non inserito in un sistema ciclo-pedonale continuo. Sembra dunque mancare un elemento che possa dare valore e carattere all'area. Il tessuto cittadino, in questo tratto, è formato da edifici residenziali che presentano un piano terra commerciale con bar, gelaterie e botteghe. Il marciapiede sul lato città è stretto e discontinuo e, data la mancanza di spazio per le loro attività, i commercianti si sono espansi nello spazio carrabile così da poter creare i propri dehors esterni. Il nostro intervento si ripropone di risolvere queste diverse problematiche.



Pianta stato di fatto area costiera

Rettificando la strada è stato possibile creare un ampio spazio pedonale anche sul lato città, in modo da garantire ai commercianti la possibilità di mettere tavolini all'esterno. I percorsi ciclo-pedonali del lungo mare sono stati riadattati ed inseriti nel nostro sistema continuo che va dal Foro Italico al Teatro del Sole. Sfruttando il dislivello di circa 3 metri tra la spiaggia e la strada, abbiamo inserito gli stabilimenti balneari al di sotto del percorso ciclo-pedonale, creando così un basamento che dal mare potesse essere colto come le fondamenta della città. Abbiamo voluto amplificare questa suggestione riprendendo la scansione dei pieni e vuoti dell'edificato e abbiamo distribuito gli stabilimenti, creando una successione di spazi aperti, chiusi e aperti-coperti. Anche in questo tratto sono presenti i due percorsi che riprendono le passeggiate storiche del centro che si affacciano al mare: "la Passeggiata delle Cattive", costruita sopra alle mura e la "Passeggiata Marina", attuale Foro Italico. I due percorsi sono sovrapposti: il percorso al di sopra degli stabilimenti balneari all'altezza della strada, che cerca un legame con la città e va a richiamare la "Passeggiata delle Cattive" e il percorso sottostante, che costeggia gli stabilimenti balneari e cerca un rapporto con il mare riprendendo invece la "Passeggiata Marina". Un altro elemento di organizzazione dello spazio è la vegetazione. Sul piano strada troviamo un verde organizzato che si caratterizza da una successione di sedute e aiuole. All'altezza degli stabilimenti il verde è libero e varia a seconda del volere dei proprietari. È uno spazio che si rapporta con la forte scansione del basamento e con la capacità di trasformazione palermitana per creare una successione di fatti differenti.



Pianta stato di progetto Area costiera



Vista degli stabilimenti balneari dal mare



Sezione prospettica degli stabilimenti balneari

6.4

Un giardino per tutti

Di fronte al secondo "mammellone" troviamo il quartiere residenziale "Sperone". A partire dagli anni sessanta, ed ancor più negli anni settanta ed ottanta, fu oggetto di un'intensa attività edilizia, eliminando ogni soluzione di continuità col resto della città. In particolare vennero realizzati numerosissimi insediamenti di edilizia popolare, che fecero assumere al quartiere caratteristiche simili ad altre aree della periferia come Borgo Nuovo, il CEP e lo ZEN. Gli edifici si presentano come una colata di cemento multipiano. Sono disposti perlopiù a stecca con il prospetto principale lungo le strade interne e il lato corto verso il mare; qui, a differenza del tratto precedente, il quartiere è prettamente residenziale e privo del piano terra commerciale. Il nostro intervento si concentra nel voler ricreare una socialità di quartiere realizzando un grande quartiere giardino. Lo scopo è quello di far sorgere i palazzi dal verde; vogliamo che la natura prevalga sul cemento. Per far nascere questo grande spazio verde abbiamo deciso di fondere lo Sperone con il mammellone, con l'idea che la natura si possa riappropriare degli spazi che la speculazione edilizia le ha sottratto con prepotenza. Abbiamo circondato l'area con un viale alberato, aggiungendo ai due filari della nuova Via Messina Marine un filare lungo Via Sperone che andrà a ricongiungersi con il primo. Delimitata l'area, abbiamo deciso di riscoprire il tema e il valore del "giardino privato", questione ancor più cara in questo periodo di pandemia



Pianta stato di fatto secondo mammellone

durante la quale la reclusione ci ha fatto sentire sempre di più il bisogno di una riconnessione alla natura. Abbiamo stabilito di perseguire la tematica del "giardino per tutti" togliendo una corsia alla carreggiata per garantire ad ogni edificio che si affaccia su Via Messina Marine il proprio giardino, riorganizzando così l'ingresso all'abitazione lungo la via. Per mantenere forte il legame tra il "mammellone" e il quartiere abbiamo scelto di lasciare ad un livello inferiore la "Passeggiata Marina", come nel tratto precedente, e di creare una successione di pontili sospesi all'altezza della città, in prossimità delle strade perpendicolari a Via Messina Marine. La Passeggiata Marina si presenta come un percorso che, dal lato città, trova aiuole, slarghi, spazi di sosta trasformabili e riadattabili mentre dall'altro lato vede nascere il grande "mammellone" verde. All'interno del "mammellone" è stato inserito un percorso pedonale parabolico che, partendo dalla costa e collegandosi alla Passeggiata delle Cattive, abbraccia tutta l'area affacciandosi al mare. All'interno del quartiere sono stati inseriti elementi per facilitare la socialità di vicinato, l'inclusione e la coesione tra gli abitanti. Abbiamo inserito un cinema all'aperto, degli orti urbani, un mercato a km 0, giochi per bambini e agrumeti che saranno scanditi da una successione di fasce che taglieranno l'area da Via Sperone fino al mare. Per valorizzare la Piazzetta Sperone siamo intervenute demolendo le baracche per creare uno spazio di vuoto e ridare all'area il suo ruolo originale di piazza. Per creare un nuovo fronte al quartiere abbiamo realizzato un edificio a corte che ospiterà palestre e laboratori a supporto della scuola elementare antistante.



Pianta stato di progetto secondo mammellone



Vista del percorso pedonale nel secondo mammellone



Vista del quartiere giardino

6.5 La piscina salata

Acqua dei Corsari è una borgata marinara della costa sud del comune di Palermo. La località prende il nome da una leggenda che racconta come alcuni corsari si siano salvati grazie a una ricca sorgente d'acqua (detta 'a funtaniedda) trovata nei dintorni della frazione. Un tempo questa la zona era di grande rilievo per la pesca locale, oggi soltanto un piccolo porticciolo (Bandita) è usato a scopo d'attracco per le piccole imbarcazioni. Poco sviluppato, invece, è il turismo balneare.

Oggi l'intera litoranea ha perso la sua identità trasformandosi molto nel tempo. Come si nota nella cartografia, la geografia del terreno, soprattutto nel secondo dopoguerra, si modificata moltissimo, cambiando completamente la morfologia dell'area. Un tempo l'acqua arrivava fino alla strada e l'intera zona era balneabile. Oggi di tutto questo rimane un vecchio muro di contenimento al bordo della strada, un segno che abbiamo mantenuto come testimonianza del vecchio porticciolo che prima era presente nell'area.

Con il nostro intervento abbiamo inizialmente individuato due segni riconducibili alla linea di costa e alla strada rettificata. Lo spazio che si è creato tra questi due segni costituiva l'area verde di filtro tra il "mammellone", inteso come accumulo di detrito, e la città.

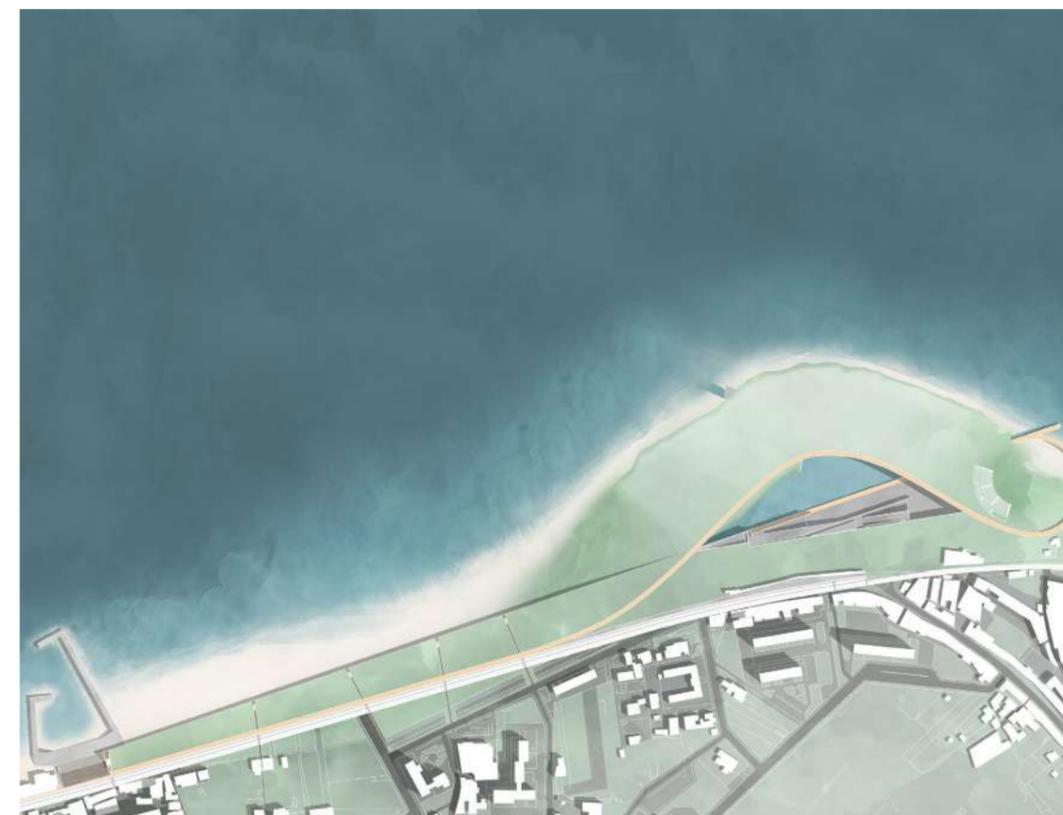


Planimetria del quartiere "Acqua dei corsari" del 1935



Planimetria del quartiere "Acqua dei corsari" stato di fatto

Scavando all'interno del "mammellone" una piscina salata abbiamo voluto restituire alla popolazione l'immagine di una parte di terreno che si allontana dalla città, un accumulo di terra che la guerra ha portato e che la modernità non vuole. Questo lembo di terra rimane ancorato alla città grazie al percorso, che seguendo le direzioni del vento funge da cerniera tra la città e il "mammellone". Il percorso arriva in quest'area su un unico tracciato e va a dividersi in due una volta arrivato al porticciolo della bandita. Il primo percorso è quello rettilineo, è quello che non entra in contatto con il "mammellone" e divide la parte di città costruita dalla parte naturale. Questo percorso mantiene una quota costante di per tutta la sua lunghezza di 1 msl. Il secondo percorso, invece, seguendo prima l'andamento della strada e poi quello della linea di costa, abbraccia il "mammellone" e lo tiene ancorato alla città, grazie anche ad un continuo cambio di quota che varia da 5 msl, la quota della città, a 15 msl quota del "mammellone", fino ricongiungersi con il primo percorso nella scena del teatro del sole creando un unico percorso continuo, un loop che dal foro italico arriva fino al confine cartografico del comune di Palermo. Tutta l'area diventerà un grande polo balneare che vede, nella fascia costiera, l'area che dal porticciolo della bandita arriva all'inizio del "mammellone", gli stabilimenti balneari inseriti al di sotto della grande fascia verde e nella seconda area, in corrispondenza del "mammellone" un grande edificio promende in funzione della piscina salata nata all'interno del "mammellone"



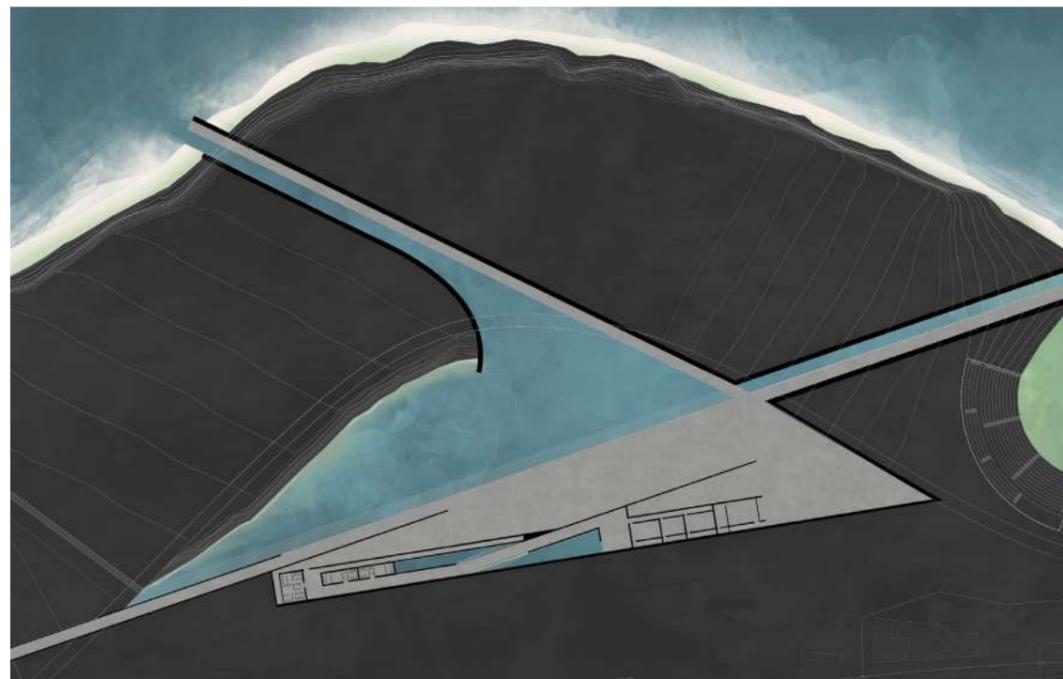
Planimetria stato di progetto

6.5.1 L'edificio promenade

*"L'architettura è circolazione interna e non per esclusive ragioni funzionali [...]. ma in particular modo per delle ragioni di emozioni, per diversi aspetti d'opera: [...]. La buona architettura "si cammina" e "si percorre" all'interno così come all'esterno"*¹

Lo scopo di questo ultimo elemento è quello di leggere il rapporto tra l'edificio e il paesaggio attraverso il filtro della promenade, elemento architettonico elaborato da Le Corbusier, che costituisce uno strumento in grado di far dialogare le due scale del progetto, quella architettonica e quella paesaggistica. La nostra promenade, lunga 5 km, vuole ricucire parti di città, interconnettere funzioni diverse, determinare nuove relazioni spaziali e offrire nuove occasioni di socialità. Nel nostro edificio la composizione deriva dalla costruzione di una sequenza di luoghi e di spazi. All'effetto unitario percepito dall'esterno, si contrappone un "effetto sorpresa" determinato dai molteplici punti di vista sugli spazi interni ed esterni. Lo sviluppo continuo del percorso, oltretutto asse centrale della distribuzione planimetrica, porta a un movimento sequenziale all'interno dell'edificio, collegando funzionalmente e percettivamente tanto gli spazi della piscina quanto l'interno con l'esterno.

¹ Le Corbusier, *Entretiens avec les étudiants des écoles d'architecture*, Parigi, Denoel, 1943; trad. it. (a cura di Francesco Taormina, con un commento di Alberto Samorà) *Conversazione con gli studenti delle scuole di architettura*, Palermo, Nuova presenza, 1982, capitolo L'architettura, Paragrafo 4, volume senza numerazione di pagine.



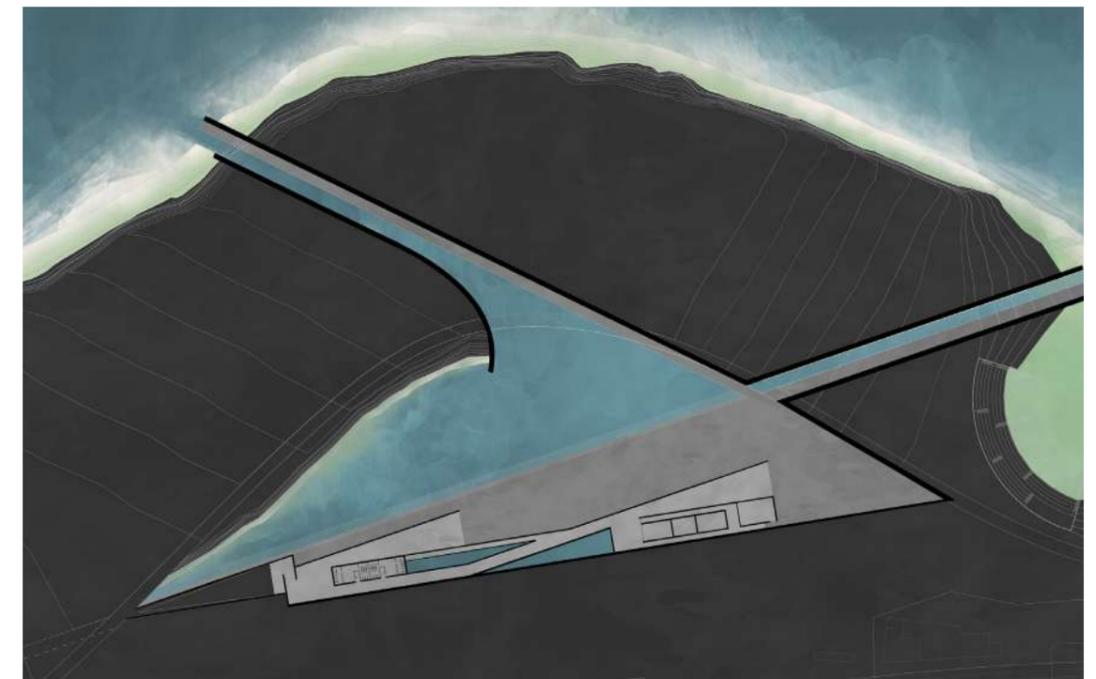
Pianta piano interrato

Una successione di rampe accompagna tutto il percorso all'interno dell'edificio promenade che porta alla piscina salata. Sono presenti tre grandi rampe con stessa dimensione e inclinazione. La prima è quella che definisce lo spazio di ingresso e che porta all'ambiente della hall. Tramite questo spazio è possibile raggiungere le due restanti rampe che permettono, con i rispettivi percorsi, di arrivare alla quota della piscina.

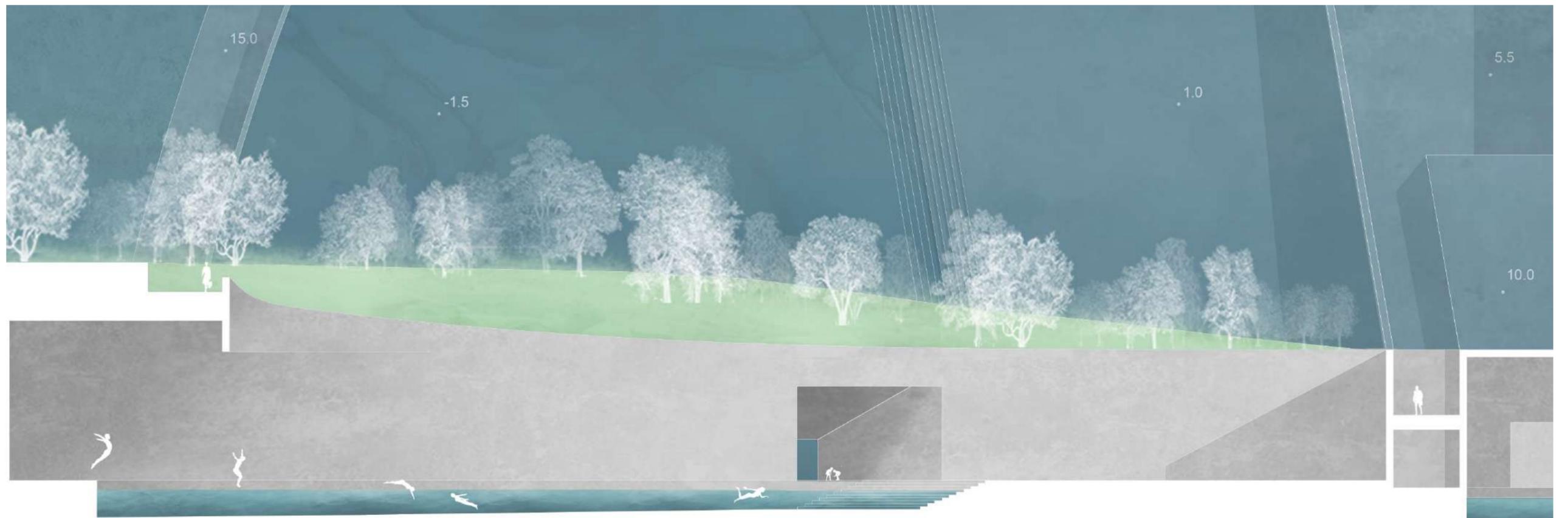
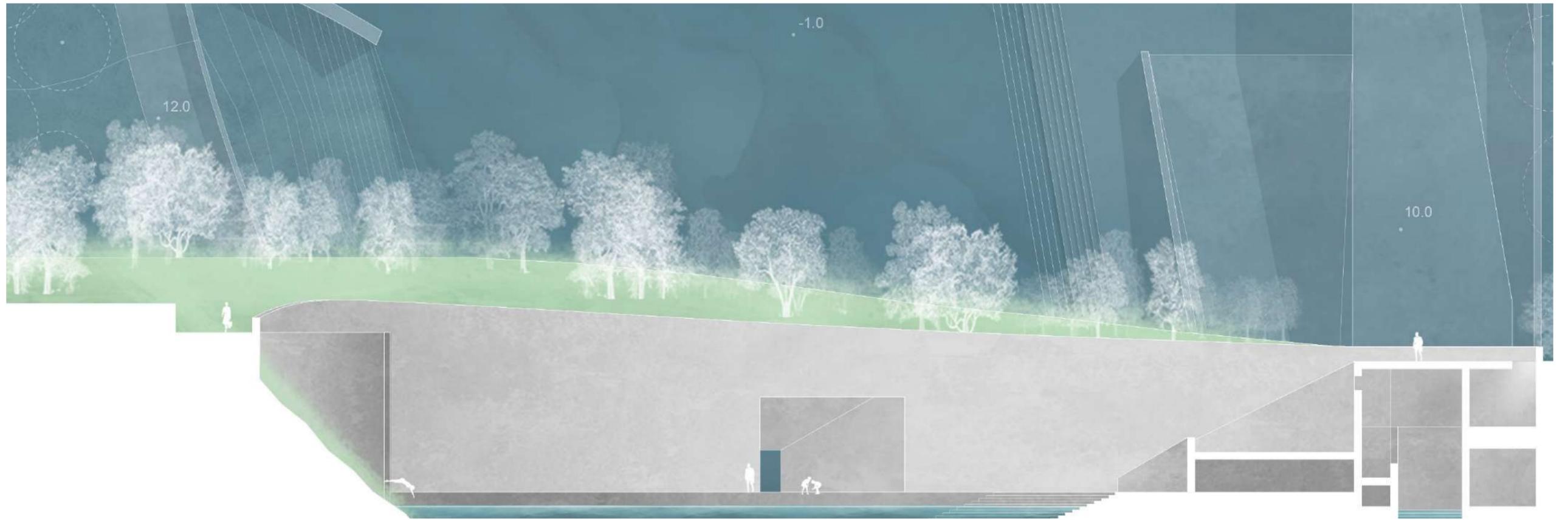
Al piano interrato sono presenti le piscine coperte, la palestra e il bar. Questi spazi sono articolati a loro volta come una promenade: una successione di spazi riconducibili a un medesimo percorso che, partendo dalla hall arriva allo spazio esterno della piscina. Tutto il percorso all'interno dell'edificio viene accompagnato dai tagli di luce, che ne scandiscono lo spazio,

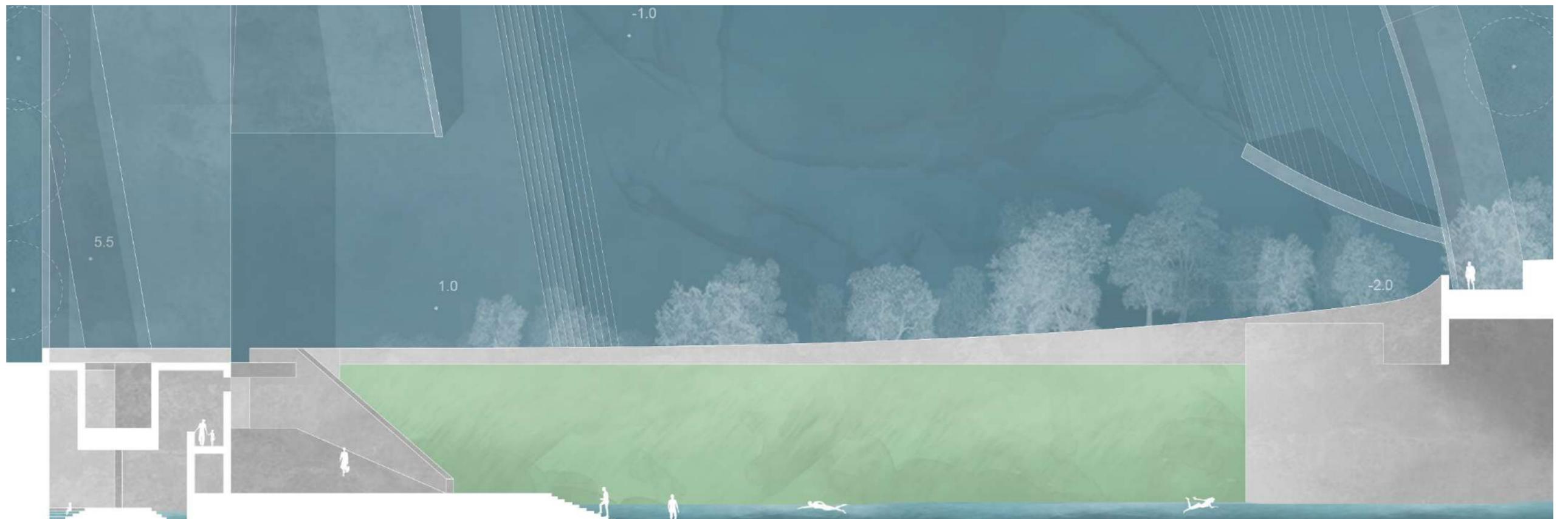
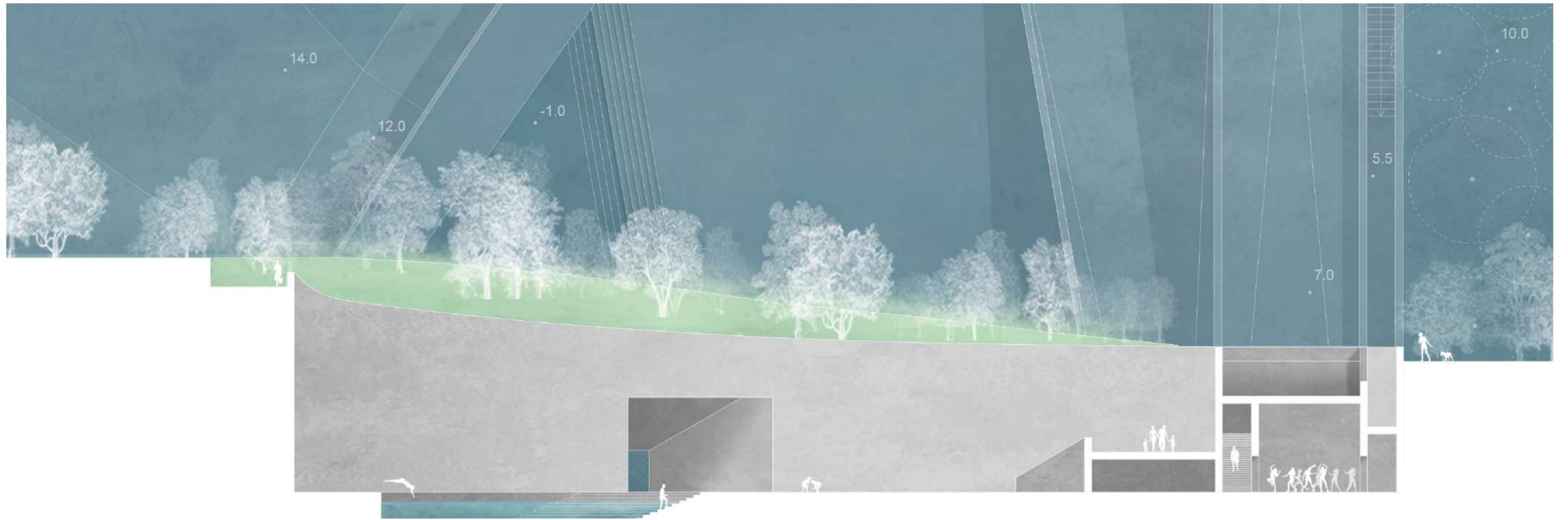
L'ambiente esterno si articola seguendo le direzioni del vento che, entrando nel progetto, creano dei tagli all'interno del mammellone aprendo la vista al mare. Questi tagli riprendono ancora una volta il tema della passerella, che accompagna il percorso dalla città costruita al mare.

Con questo ultimo intervento si chiude la collana, che, distribuita lungo i 5 km di costa, ha permesso di racchiudere all'interno tutte le perle che la Palermo ha trascurato negli ultimi 60 anni. Con la Piscina salata si ha la massima espressione del rapporto tra mare e città in cui l'edificio arriva a toccare l'acqua costruendosi e nascendo direttamente da essa.



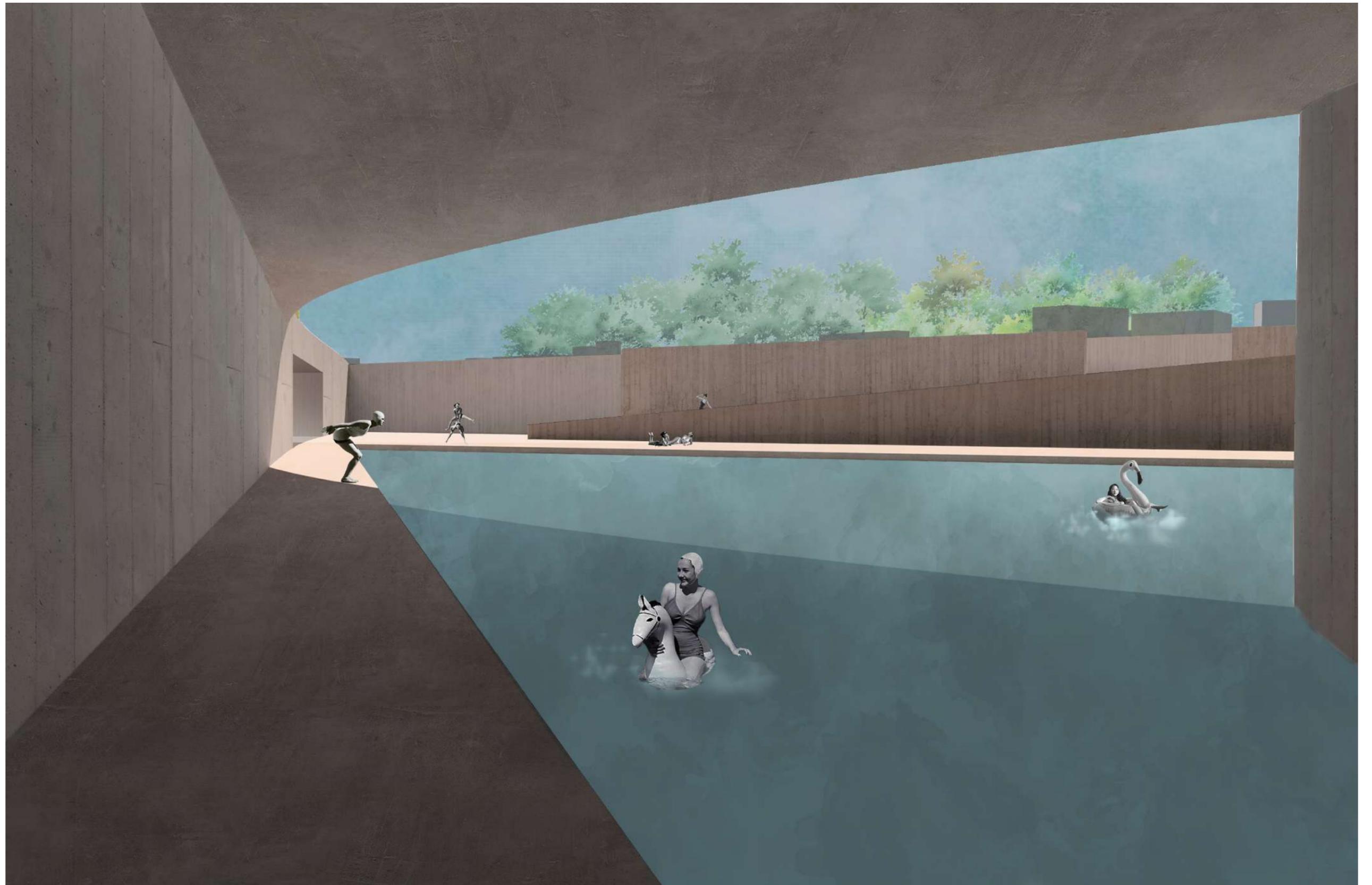
Pianta piano terra







Vista del percorso che dalla spiaggia arriva alla piscina salata



Vista del percorso che dalla spiaggia arriva alla piscina salata



Vista conclusiva di progetto

Il progetto propone la riqualificazione della strada di Via Messina Marine che rappresenta il filo che unisce le perle delle Costa Sud di Palermo: la fascia costiera e i tre mammelloni. Questi diventano i poli attrattori dell'area e rispecchiano le funzioni di centro sportivo-culturale, di quartiere-giardino e di maestosa piscina salata. "Non sono le perle a fare la collana, ma il filo che le tiene unite (Alejandro Jodorowsky); Il filo è la strada con i suoi percorsi, il filo è il palermitano che la percorrerà in cerca di un momento di sollievo dalla caoticità del centro, il filo è il turista che, incuriosito, si spingerà fuori dalle tratte convenzionali per riscoprire una nuova Palermo. La strada diventa il manufatto architettonico per rivivere la periferia della città, per dare una nuova luce a un'area che dagli anni 50 è stata vittima di disordini, speculazione edilizia e cattiva amministrazione. Il dopoguerra diventa, oltre che un problema architettonico e urbanistico, un problema sociale. A Palermo il dopoguerra rivive ancora oggi nelle periferie, nella malavita, nella povertà, nella scarsa manutenzione dei palazzoni e nella mancanza di servizi essenziali. Quest'area di Palermo è nota alle cronache per fenomeni di disagio sociale, dispersione scolastica e criminalità, tuttavia, percorrendo queste strade, non abbiamo avuto il tempo di sentirci in pericolo perché siamo state subito accolte dal calore umano, dall'ospitalità e dalla voglia di cambiamento delle persone, che ci hanno fatto intuire il potenziale di questa zona. Entrando in contatto con il popolo e la cultura di questa magica isola abbiamo capito come anni di trascuratezza nella pianificazione urbana, finalizzata all'unico interesse espansionistico, pesino ancora oggi sulle persone. La negligenza e la mancanza di organizzazione comunale ha creato un pretesto nel singolo per poter aumentare il proprio disordine e caos, trasformando la Costa Sud in una zona in cui il turismo non è nemmeno preso in considerazione. Il mare è l'elemento che può aiutare a riattivare e conferire un volto nuovo a questi quartieri perché il litorale di Romagnolo o di Acqua dei Corsari non ha nulla da invidiare a quello di Mondello. Il mare a Palermo è presente da sempre e la nostra tesi vuole ricreare l'antica connessione tra la grande massa d'acqua e la città, cancellando la moderna concezione che "il mare non bagna Palermo", perché la città è nata, si è sviluppata e vive grazie al mare. Il nostro ambizioso progetto vuole restituire il mare a Palermo, perché, come ci ricorda l'Ecomuseo Mare Memoria Viva, sentiamo che è del mare che il palermitano ha bisogno. Quelli che vivono in riva al mare difficilmente possono formare un solo pensiero di cui il mare non faccia parte. (Hermann Broch)

8
Bibliografia

8.1 Bibliografia

- Giuseppe Pietrè, *Costumi di venditori ambulanti di Palermo*, 1894
- Cesare DE SETA, Leonardo DI MAURO, *Le città nella storia d'Italia: Palermo*, Editori Laterza, 1980
- La Duca Rosario, *Almanacco popolare Palermitano*, Edizioni e ristampe siciliane, 1980
- Antonietta Iolanda LIMA, *Palermo: Struttura e dinamiche, Universale di Architettura*, Testo e Immagine, 1997
- Andrea SCIASCIA, *Tra le modernità dell'architettura, la questione del quartiere ZEN 2 di Palermo*, L'Epos Società Editrice, 2003
- Roberto COLLOVA', *La strada di costa i parchi nascosti*, Marsilio, 2004
- Città-Porto : *Palermo : 10. Mostra Internazionale di Architettura*, Biennale di Venezia , Marsilio, 2006
- Roberto ALAJMO, *Palermo è una cipolla*, Editori Laterza, 2009
- Andrea Sciascia, *Periferie e città contemporanea*, Editore Caracol, 2012
- Roberto ALAJMO, *Il mare non bagna Palermo*, Editori Laterza, 2015
- Italo Calvino, *Le città invisibili*, Mondadori, 2016

8.2 Sitografia

- <https://salviamolacostadiromagnolo.wordpress.com/>
- <http://palermohub.opendatasicilia.it/>
- <https://www.palermoviva.it/acqua-dei-corsari-vista-dal-cielo/>
- <https://www.marememoriaviva.it/>
- <http://www.lionspalermodeivespri.it/>
- <https://manifesta.org/>
- <http://palermo.mobilita.org/>
- <http://umap.openstreetmap.fr/ca/map/>